Numero 85 - Anno LXVII
Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 2 - Palazzo Eden Tel. 9.59 (ingresso Via Belloni) Udine - Milano Via Vivaio 10 - Tel. 70.823.
ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 55 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20.
Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden
Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Giovedì 9 Aprile 1931 - IX
Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50 - Tassa governativa in più.
UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione - Via di Prampero, 40 -
Telefoni: Direzione 1.16 - Redazione e Amministr. 8.60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il 1° Congresso di studi coloniali e il 2° Convegno degli ingegneri inaugurati dai Ministri De Bono e Bottai

La Mostra dell'ingegneria italiana visitata dal Capo del Governo

FIRENZE, 8.

Stamane alle ore 10 nella sala Bianca del Reale palazzo Pitti ha avuto luogo solennemente l'inaugurazione del I.o Congresso di studi coloniali alla presenza di S. A. R. il Duca di Ancona, in rappresentanza di S. M. il Re, alto patrono del Congresso, e di S. E. De Bono, Ministro delle Colonie.

S. A. R. il Duca di Ancona, che era arrivato iersera a Firenze, è stato ricevuto da S. E. De Bono, dal Prefetto, dal Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi, dal Podestà, da S. E. il comandante del Corpo d'Armata e dalle altre autorità.

La cerimonia inaugurale

La Sala Bianca era gremita di autorità e di congressisti, tra cui numerosissimi senatori, deputati, magistrati, rappresentanti di tutte le organizzazioni politiche e corporative cittadine e di un eletto gruppo di scienziati coloniali esteri, tra cui Mister Lewin e Mister Charvjn dell'Empire Società di Londra, il Barone Won Pussing dell'Università di Monaco, il signor Von Res vice presidente della Commissione permanente dei mandati della Società delle Nazioni, Mister Lauwers segretario generale dell'Istituto coloniale.

Cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso del Principe Sabaudo e delle autorità, e dopo che queste avevano preso posto nelle poltrone d'onore, il prof. Guccioni segretario generale del Congresso ha letto le numerosissime adesioni pervenute. Ha preso per primo la parola il Podestà senatore della Gherardesca, che ha porto il saluto della città al Duca di Ancona e alle autorità.

Ha parlato quindi il sen. Ginori-Conti, presidente del Congresso, che ha lucidamente prospettato gli scopi del Congresso e l'importanza dei lavori che saranno trattati.

Il discorso del Ministro

Calorosissimi applausi hanno salutato i due oratori, applausi che si sono rinnovati quando si è alzato a parlare S. E. De Bono.

Il Ministro delle Colonie, ha pronunciato il seguente discorso:

Altezza Reale, Eccellenze, Signori. Ho l'onore di portare a questo Congresso il saluto e l'adesione di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, il quale in tutte le questioni che riguardano l'avvenire e la grandezza della Patria, mette il suo genio e la sua passione. (vivi applausi). *Io non sono mai stato e non sono uno studioso, però credo alla utilità degli studi, e come Ministro delle Colonie debbo innanzi tutto dire che credo di non fare torto a nessuno se ritengo che molte delle bellissime cose che ci ha detto il senatore Ginori-Conti, riguardo agli studi coloniali nel passato, non erano note agli italiani in genere.*

Perchè non si era formata una coscienza nazionale. La riunione di questo Congresso di studi coloniali, determina e fa vedere chiaramente come nessuna delle branche che saranno studiate e discusse debba essere messa in seconda linea; per ciò che riguarda il progresso coloniale, anche tutto ciò è pratica coloniale, attività, deve forzatamente basarsi sullo studio. Ma la cosa che a me più ha fatto piacere, nel vedere questa riunione così solenne, è appunto di poter constatare che finalmente in Italia si comincia sinceramente a pensare alle Colonie, dissipando così ogni confusione che esisteva fra colonie e colonie, che erano tutte comprese nel nome d'Africa. Si ha la fortuna di leggere quasi tutti i giorni nei giornali degli articoli che in ogni modo risvegliano questa coscienza coloniale e che danno l'idea agli italiani che vi sono delle colonie e finalmente hanno persuaso tutti quanti (i governanti ne erano persuasi fin dal 1922) che le colonie non sono un peso ma sono un faro che deve sempre rimanere acceso, ed è l'unico che veramente può far pensare e deve far pensare all'avvenire e alla grandezza della nostra Patria.

Altezza Reale, Eccellenze, Signori, io ho l'onore in nome di S. M. il Re di dichiarare aperto il Congresso di scienze coloniali.

Una calorosa ovazione saluta la fine del discorso del Ministro delle Colonie.

La visita alla mostra etnografica

Terminata così la cerimonia inaugurale S. A. R. il Duca di Ancona e tutte le autorità hanno lasciato palazzo Pitti fra gli applausi dei convenuti e si sono recati in automobile al Museo Nazionale antropologico nel palazzo non ancora ultimato, ove è stata inaugurata la Mostra etnografica coloniale. Il Duca d'Ancona e il Ministro si sono molto interessati all'ampia raccolta di documentazioni delle nostre colonie provenienti da varie spedizioni. Quindi il Duca D'Ancona e S. E. De Bono, sempre seguiti dalle autorità, si sono recati alla sede del R. Istituto «Cesare Alfieri» ove il Senatore Ginori-Conti, governatore dell'Istituto ha presentato loro tutti i professori, poscia sono state inaugurate le mostre ordinate nelle varie sale e cioè quella cartografica, quella bibliografica e quella di igiene coloniale. S. A. R. si è compiaciuto nell'esame della interessante raccolta soffermandosi particolarmente dinanzi agli autografi di Francesco Crispi. Infine all'Istituto botanico della R. Università è stata inaugurata la mostra erbaria coloniale. Il sen. Ginori-Conti ha poi offerto nel suo palazzo una colazione intima al Duca d'Ancona e alle principali autorità.

Nel pomeriggio all'Istituto «Cesare Alfieri» hanno avuto inizio i lavori del Congresso.

S. E. il Ministro De Bono è partito alla volta di Roma alle 13.35, ossequiato dalle autorità. S.A.R. il Duca di Ancona ripartirà in serata, in forma privatissima.

Il Congresso degli ingegneri inaugurato in Campidoglio

ROMA, 8

Stamane alle 11.30 ha avuto luogo nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio l'inaugurazione del secondo Congresso nazionale degli ingegneri italiani.

Al grande tavolo della presidenza, hanno preso posto S. Ecc. Bottai, S. E. Di Crollalanza, il vice Governatore, il Commissario della Confederazione sindacati fascisti professionisti ed artisti on. Bodrero, l'on. ing. del Bufalo, Commissario del Sindacato nazionale fascista ingegneri. Erano inoltre presenti i Sottosegretari di Stato on. Pennavaraia, sen. Russo e l'on. Alfieri.

Ha preso per primo la parola il conte d'Ancora il quale ha porto il saluto augurale dell'Urbe ai convenuti. Ha parlato quindi l'on. Del Bufalo il quale ha illustrato le finalità del congresso. Ha infine letto una lettera di saluto di Guglielmo Marconi.

Il discorso di S. E. Bottai

Prende quindi la parola S. E. Bottai il quale soffermandosi sui rapporti fra tecnica e politica, considerata l'una e l'altra nella atmosfera morale creata dal fascismo, dice:

«Se io penso alle qualità fondamentali di un tecnico che consistono nel discernimento sicuro del buon senso, nella fermezza della decisione, nell'apprezzamento calmo e freddo, nell'intelligenza aperta e vigile, nell'immaginazione viva nella memoria, nell'applicazione e nel vigor pratico, non posso a meno di constatare per quanti aspetti esso assomigli ad un politico degno di questo nome. Un eroe di quella rivoluzione che apparve fino ai nostri giorni il modello insuperabile delle rivoluzioni politiche, affermava con un paradosso: «Una rivoluzione non può farsi che geometricamente». Allorchè Mussolini afferma, non ricordo, di preciso, in quale delle sue allocuzioni, «che tra tutte le professioni, più affine al suo spirito ordinato e ordinatore, è quella dell'ingegnere», procede dalla medesima intuizione. In Italia, mai come oggi, i politici hanno compreso gli ingegneri, cercando di andare incontro alle loro aspirazioni chiamandoli ad operare nei loro consigli e consessi, poichè sono in un certo qual modo degli ingegneri, essi stessi compartecipano del loro temperamento di costruttori. E' tramontata la politica delle facili parole, dei giochi oratori ad effetto. Noi amiamo, come voi, i fatti, e troviamo come voi una luce di ideale e di poesia nell'aridità apparente dei numeri, delle cifre, dei grafici, delle figure geometriche delle leggi scientifiche».

L'oratore parla quindi del progresso scientifico, dell'attività costruttiva che era nel sentimento dei romani, si sofferma poscia sul talento degli ingegneri italiani, affermando che la superiorità tecnico-industriale che l'Italia va conquistando, è la resultante logica del suo genio scientifico, coadiuvato dalla volontà dello Stato.

La Mostra visitata dal Duce

Stamane, poco prima dell'inaugurazione, S. E. il Capo del Governo si è recato a visitare la Mostra dell'ingegneria italiana, organizzata dal Sindacato nazionale ingegneri in occasione del Congresso nazionale degli ingegneri italiani nel Palazzo degli Ambasciatori.

Ad attendere S. E. Mussolini erano S. E. Giuriati, Presidente della Camera e Segretario del P. N. F., i Ministri della Guerra, generale on. Giuliano, e dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza, e i Sottosegretari di Stato on. Pennavaria e alle Corporazioni on. Alfieri, l'on. Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il Governatore principe Buoncompagni-Ludovisi, il Prefetto Montuori, l'on. Bodrero, commissario per la Confederazione nazionale ingegneri, e numerose altre personalità.

S. E. Mussolini, che è giunto in automobile, era accompagnato dal Ministro alle Corporazioni on. Bottai. S. E. il Capo del Governo, ricevuto l'omaggio delle autorità convenute, ha subito iniziato la visita dei locali, ove è stata ordinata la Mostra, interessandosi vivamente dei risultati raggiunti nei campi dell'ingegneria italiana. L'on. Del Bufalo ha illustrato i particolari dell'esposizione al Capo del Governo, il quale, prima di allontanarsi, ha espresso il suo alto compiacimento per quanto era stato oggetto della sua ammirazione.

La visita di S. E. Mussolini si è protratta per oltre un'ora.

I corsi di cultura per stranieri inaugurati a Roma da S. E. Gentile

ROMA, 8.

Alla Sala Borromini ha avuto luogo stamane l'inaugurazione dei corsi di cultura per stranieri e connazionali nell'Istituto Internazionale Interuniversitario Italiano. Hanno partecipato alla cerimonia il sen. Gentile, presidente dell'Istituto interuniversitario italiano con i membri del Consiglio direttivo, rappresentanti del corpo diplomatico e numerose alte personalità fra le quali il ministro de Pretis e gli accademici Volpe e Panzini. Il sen. Gentile ha pronunciato il discorso ufficiale.

Il Direttorio nazionale dei granatieri ricevuto dal Segretario del Partito

ROMA, 8.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

I membri del Direttorio Nazionale della A. N. G. riunitisi in Roma nella seconda assemblea annuale sotto la presidenza del gr. uff. Enrico Beretta, ultimati i loro lavori, sono stati ricevuti da S. E. Giuriati al Palazzo del Littorio. Il Presidente Beretta, presentandoli, ha fatto al Segretario del Partito una breve esposizione sull'attività svolta dalla Associazione sino ad oggi e gli ha indirizzato a nome di tutti i Granatieri d'Italia un devoto saluto.

Il Segretario del Partito che ha particolarmente gradito l'omaggio dei Granatieri di Sardegna, ha espresso il suo vivo compiacimento per l'efficenza raggiunta dall'Associazione.

Disciplina fascista

Precise disposizioni di S. E. Giuriati

ROMA, 8.

Il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, ha diramato istruzioni ai Segretari Federali per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari a carico degli appartenenti alla Milizia. Il Segretario del Partito, richiamandosi alle precedenti disposizioni in materia, ha dato istruzioni perchè i comandi di Legione siano tempestivamente informati e non debba mai verificarsi il caso che la comunicazione avvenga quando il provvedimento sia stato già notificato.

Con altra circolare S. E. Giuriati richiama l'attenzione dei Segretari Federali sull'uso invalso da qualche tempo di compiere raids, pellegrinaggi, viaggi collettivi, iniziative di carattere sportivo, che non hanno nessuna caratteristica di speciale audacia o di pubblico rendimento, e che costituiscono spesso la forma esibizionistica di qualche interessato. Ogni iniziativa del genere non potrà nè dovrà più essere lasciata all'arbitrio dei singoli, ma bensì convenientemente disciplinata; sarà quindi sottoposta al vaglio della Federazione e quando sarà ritenuta meritevole di approvazione, dovrà essere chiesto il nulla osta al Segretario del Partito.

Il numero unico de "Il censimento" presentato al Capo del Governo

ROMA, 8.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Corrado Gini, presidente dell'Istituto centrale di statistica che gli ha presentato il numero unico del giornale «Il censimento» che sarà distribuito allo scopo di illustrare la portata e la modalità della imminente rilevazione. S. E. il Capo del Governo, dopo aver esaminato con grande attenzione e con compiacimento tale numero unico, lo ha approvato e ne ha autorizzato la diffusione. A seguito di precedenti istruzioni, ha anche disposto l'invito di una circolare alle LL. EE. i Prefetti del Regno per richiamare la loro attenzione sulla necessità che venga esercitata una oculata severa e continua vigilanza su tutte le operazioni del censimento, affinchè queste si svolgano con la massima regolarità in tutti i Comuni del Regno.

Le solenni onoranze di Monterotondo alla salma del Capitano Cecconi

MONTEROTONDO, 8

La salma del cap. Cecconi, accompagnata da una scorta d'onore, costituita dai piloti atlantici è giunta a Monterotondo stamane alle ore 6.30. Erano a rendere tributo di omaggio tutti i concittadini, che hanno sentito profondamente la perdita del valorosissimo aviatore, e hanno voluto testimoniare il loro affetto per lui, assiepandosi lungo il percorso, ammantando le finestre di ogni casa del tricolore abbrunato, accompagnandone in folla il feretro nella chiesa dove la cassa, ricoperta con una bandiera, è stata deposta nel centro della navata, fra le numerose corone di fiori.

Nella mattinata si è svolta una solenne funzione religiosa.

Il trasporto della salma al cimitero è avvenuto alle ore 16, presenti il Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo, ufficiali generali e superiori dell'Aeronautica, rappresentanze di tutte le Forze Armate, autorità politiche e del Partito convenute da Roma.

Tra la porta S. Rocco e la Chiesa da un lato e dall'altro della strada è addensata la moltitudine. Sono lavoratori della terra, operai che hanno lasciato il lavoro per non mancare a queste solenni onoranze rese al loro concittadino. Sono donne molte delle quali in veste nera e con gli occhi rossi di lagrime, e fanciulli che guardano stupiti e commossi l'incessante sopraggiungere di ufficiali e di personalità affluiti. La morte di Fausto Cecconi è un lutto cittadino.

Poco dopo l'uscita dal paese, lungo la strada di campagna che conduce al Camposanto, il corteo ha sostato in uno spiazzo.

La cassa tolta dal carro è stata adagiata a terra e avvolta nel tricolore, la musica ha intuonato la Marcia Reale e S. E. Balbo, sguainata la spada, ha salutata la Salma e a gran voce ha fatto l'appello fascista: «Camerata Capitano Fausto Cecconi»: «Presente!», ha risposto con un grido solo la immensa moltitudine ed ha sollevato il braccio nel saluto romano, mentre la musica suonava Giovinezza.

Varcata la soglia del Cimitero il feretro è stato deposto nella cappella. S. E. Balbo, irrigidito sull'attenti è davanti la bara col volto in cui sono le traccie di una profonda intima commozione. Il Comandante la Crociera Atlantica si sofferma qualche minuto in devoto raccoglimento, saluta ancora una volta militarmente la spoglia del proprio ufficiale che ebbe compagno nella grande impresa, e lascia la cappella seguito dalle altre autorità. Alle 17,30 il Ministro risalito in automobile, ha fatto ritorno a Roma.

Grandi si recherà a Chequers?

Il "Foreign Office" avr ebbe sollecitato l'Italia a partecipare al convegno

PARIGI, 8.

L'«Agenzia Reuter» pubblica:

Si ritiene che la discussione anglo-franco-italiana, sulla questione navale, sarà ripresa al principio della prossima settimana. Intorno alla visita che i Ministri tedeschi dovrebbero fare prossimamente a Chequers i circoli politici francesi e la stampa non sembrano avere idee molto precise. E' certo che l'avvenimento ha assunto una portata internazionale che è andata oltre quella che il Governo laburista supponeva e può darsi che a Londra si sia avuta qualche incertezza sul carattere da dare alla progettata visita. E' certo pure che l'annunzio di essa ha provocato in Francia eccessivo nervosismo.

«Sappiamo da buona fonte — scrive il «Matin» — che il Ministro Grandi è stato sollecitato a sua volta dal Capo del Foreign Office a partecipare al convegno. E' questa forse una conseguenza del ritardo verificatosi per la firma degli accordi commerciali. Il Ministro Grandi non ha ancora fatto sapere la sua risposta, ma pensiamo che, se egli si recasse a Chequers, Briand si sforzerebbe di esservi anch'egli presente».

Il giornale formula l'ipotesi secondo la quale, per essere sicuro dell'intervento di Briand, il Foreign Office acrebbe aggiornato la data della riunione. La possibilità che l'incontro abbia luogo dopo la riunione ginevrina è considerata in Francia favorevolmente. Si pensa infatti che l'aggiornamento potrebbe dar modo alla diplomazia di modificare il corso e la natura degli avvenimenti.

Jacques Bainville scrive sulla «Action Française» che l'idea dell'estensione dell'invito all'on. Grandi è stata suggerita dal desiderio dei dirigenti della politica britannica di far incontrare il Ministro italiano con Briand per giungere ad un accordo definitivo sulla questione navale.

La riunione di Chequers avrebbe luogo verso la fine di maggio dopo la riunione di Ginevra, e Briand il quale non aveva ancora declinato l'invito, sarebbe quasi disposto ad accettare.

Alla riunione di Londra la quale muterà totalmente significato, vi parteciperanno, secondo quanto afferma la stampa estera, non soltanto Briand, ma anche Grandi.

Si vocifera anche che sulla decisione di quest'ultimo, il Ministro francese degli affari esteri regolerà la sua linea di condotta.

Ma poichè a Ginevra si erano già incontrati gli uomini di stato inglesi e tedeschi nonchè quelli francesi e italiani a che cosa potrà servire la riunione di Londra? Dove andrebbe a finire il significato speciale che l'operazione tedesca aveva voluto venire ad un accordo a due?

Da qui le più grandi supposizioni ed i più vivi malumori dei commenti ginevrini, che come annunciammo ieri, si erano rallegrati per la progettata conferenza di Chequers, come di una successiva politica di Berlino.

Incertezze e preoccupazioni

ROMA, 8 notte.

Pressochè unanime è nella stampa europea la meraviglia per la stranissima trovata francese nei riguardi della singola interpretazione dell'accordo navale. Ma più palese di ogni altra e piena di biasimo è la stampa inglese la quale insiste particolarmente sull'osservazione che l'assurda richiesta della Francia significa in pratica, limitazione delle costruzioni navali di questa potenza per un periodo di quattro anni, mentre le altre Potenze si troverebbero impegnate per sei anni, richiesta evidentemente inaccettabile. Intanto i giornali inglesi dopo avere constatato che sulla questione vi è completa identità di vedute tra il Governo britannico e fascista, esprimono la speranza che la Francia finisca per aderire al punto di vista anglo-italiano, in modo che sia possibile arrivare alla conclusione definitiva dello accordo e facilitare con ciò i lavori della Conferenza del disarmo che avrà luogo nel prossimo anno.

Altri dubbi, altre incertezze, altre preoccupazioni sorgono a proposito della progettata riunione anglo-tedesca a Chequers. Convocare una conferenza a questi momenti non è poi cosa così grave, mentre è invece grave stabilire la data.

Come abbiamo detto nei giorni scorsi Bruening e Curtius avrebbero dovuto trovarsi a Chequers non più tardi del maggio prossimo. Briad, secondo le informazioni di ieri, aveva declinato l'invito e ebbe adottato come scusa la partecipazione alla conferenza di Ginevra.

Oggi, cambiamento di programma.

Il Re di Svezia a Parigi

La visita al Presidente della Repubblica

PARIGI, 8.

Stamane, proveniente da Nizza, è arrivato il Re di Svezia, che alle ore 11 è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. Tanto all'arrivo che alla partenza del Sovrano all'Eliseo, un battaglione di fanteria ha reso gli onori militari.

La volontà del popolo maltese riaffermata in un manifesto nazionalista

MALTA, 8.

Un odierno manifesto del partito nazionale firmato dai capi partito sig. Ugo Mirsud ed avvocato Enrico Mizzi, ricordando la malafede di coloro che hanno manomesso le libertà politiche fondamentali del popolo maltese lamenta aspramente che l'ora che si attraversa è la più triste e la più dura della storia contemporanea maltese. Accennando alla politica anticattolica e antinazionale di Lord Strickland, riuscita a mutilare la costituzione, conclude dicendo che di fronte alla R. Commissione imperiale che arriverà il 19 corrente, il popolo maltese deve riaffermare il suo diritto al, la completa reintegrazione della costituzione ed al completo riconoscimento della sua esclusiva facoltà di modificarla e migliorarla, senza alcuna ingerenza da parte dell'autorità estranea al suo Parlamento.

L'Ammiraglio Chatfield alla Spezia con la nave inglese "Queen Elisabeth"

SPEZIA, 8

Salutata dalle salve regolamentari e accompagnata alla sua entrata in porto da una torpediniera italiana, è qui giunta la nave inglese «Queen Elisabeth», con a bordo il Comandante in capo della squadra inglese del Mediterraneo, ammiraglio Sir Chatfield, venuto a far visita al comandante della prima Squadra italiana, ammiraglio Gambardella. L'Ammiraglio Chanfield ha ricevuto a bordo la visita del console inglese, dell'addetto navale britannico a Roma, e degli ammiragli Gambardella e Monaco, del Segretario Federale, del Preside della Provincia e del Commissario prefettizio ai quali ha ricambiato la visita. A bordo della R. Nave «Trieste» l'Ammiraglio Gambardella offrirà stasera un pranzo in onore dell'Ammiraglio Chantfield.

Il Conte di Parigi e Isabella d'Orleans hanno celebrato ieri le nozze nella Cattedrale di Palermo

PALERMO, 8.

La Cattedrale di Palermo, ove viene celebrato il matrimonio fra il Conte di Parigi e la Principessa Isabella d'Orleans-Braganza è addobbata con tappezzerie ornamentali alle finestre, e con broccato cremisi e oro sulle colonne e sugli stalli del coro. Intorno all'altare maggiore, sormontato da un grande drappo di broccato è un ricchissimo paliotto ornato di perle, mentre sull'altare vi sono le magnifiche pale d'oro che fanno parte del tesoro del Duomo e recano alcuni fregi del ricco abito regale dell'Imperatrice normanna, Costanza. Dinanzi all'altare sono preparati due inginocchiatoi riservati agli Augusti sposi ed il tavolo ove essi firmeranno una pergamena ed il documento del matrimonio civile unitamente ai quattro testimoni: Duca delle Puglie e Principe Carlos di Borbone per lo sposo; e Principe Pietro d'Orleans-Braganza e Principe Adom Czarioryski, per la sposa.

L'imponente aspetto della Cattedrale

Accanto al trono dell'Arcivescovo è una speciale poltrona, riservata per la Regina Amelia di Portogallo.

Nel centro del coro sono collocate 54 poltrone con genuflessori ove prenderanno posto tutti i principi e le principesse. Le tre navate del tempio sono divise da stecconate; nelle navate laterali prenderanno posto gli invitati locali, mentre la navata centrale è riservata nelle prime file alle autorità e alle notabilità. Un'orchestra diretta dal Maestro Vuturo formata di archi arpe ed armonium, eseguirà uno scelto programma musicale da una tribuna costruita a Cornu Evangeli.

Il tempo piovoso, fino a poco prima dell'ora fissata per le auguste nozze, si è venuto man mano rasserenando permettendo ad una numerosa folla di assieparsi dietro i cordoni di truppa lungo le vie per assistere alla sfilata degli invitati e del corteo.

La Cattedrale straordinariamente illuminata, presenta un aspetto imponente per l'enorme numero degli invitati, la diversità delle uniformi dei funzionari, delle autorità, del corpo consolare, degli ufficiali di ogni arma, per la varietà delle decorazioni, degli eleganti abbigliamenti delle signore intervenute.

Il Cardinale S. E. Lavitrano che benedirà l'unione degli augusti sposi, uscito dall'Arcivescovado alle 10.45, è entrato in Duomo alla testa di un corteo, preceduto dall'aiutante di camera, da sei chierici recanti la Croce, da altri sei chierici che reggono torcie, da due cerimonieri.

Il corteo nuziale è intanto uscito dal palazzo arcivescovile composto come segue:

Il corteo nuziale

S.A.I. il Principe Pietro Braganza che da il braccio a S. A. la Principessa d'Orleans-Braganza; S.A.R. il Conte di Parigi con la Duchessa di Guisa; il Duca di Guisa con la Regina Amelia di Portogallo; il Principe Carlo di Borbone-Orleans con la Principessa d'Orleans-Braganza; l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale Sir Ronald Graham con la Infanta Luisa d'Orleans; l'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale Conte della Faille con la Principessa Cristoforo di Grecia; il Principe Pietro Enrico d'Orleans-Braganza con la Principessa Maria di Grecia; il Principe Paolo di Grecia con la Principessa Renè Borbone-Parma; il Duca delle Puglie con la Principessa Isabella di Francia; il Duca di Spoleto con la Principessa Dolores di Borbone-d'Orleans; il Duca di Bergamo con la Principessa Maria di Borbone d'Orleans; il Principe Cristoforo di Grecia con la Principessa Francesca d'Orleans-Braganza; il Principe Filippo d'Assia con la Principessa Viggo di Danimarca; il Principe Renè di Borbone-Parma con la Contessa Rambuteau; il Principe Viggo di Danimarca con la Contessa Derousseau; il Principe Adamo Czartorysky con la Contessa Zamayska; il Principe Pietro Gastone d'Orleans-Braganza con la co. Dobrezensky; il Princ. Augusto Czaroysky con Lady Graham; il Conte Dobrezensky con la Contessa Delfaille. Seguono altri invitati.

La celebrazione di rito

Il corteo traversa un piccolo tratto di via Matteo Bonello tra l'ammirazione dell'enorme folla trattenuta dai cordoni ed entra dal portale dell'ingresso principale. La Principessa Isabella indossa un abito di raso bianco coperto da un velo di merletti di grandissimo valore, la veste ha un lunghissimo strascico. S. E. il Cardinale Lavitrano si avanza e porge l'acqua lustrale agli Augusti Sposi ed alle prima tre coppie del corteo, mentre le altre tre coppie ricevono l'acqua benedetta dal Vicario generale. Il Cardinale con la sua corte alla testa del corteo si avanza nel Tempio nel vano lasciato libero dalla doppia fila di invitati, dirigendosi all'altare maggiore, mentre una scelta orchestra intuona la Marcia Nuziale di Mendehlson.

S. E. l'Arcivescovo, indossati i sacri paramenti sale sul trono ed inizia la cerimonia nuziale. Il cardinale rivolge agli augusti sposi le domande di rito cui essi rispondono affermativamente.

Ha luogo quindi la firma dell'atto matrimoniale da parte degli sposi e dei quattro testimoni.

Il Cardinale impartisce la solenne benedizione ed inizia quindi la celebrazione della messa accompagnata da musica sacra. Finita la messa, ha pronunciato una breve allocuzione dopo di che si è ricomposto il corteo preceduto dagli sposi che si è recato tra vive acclamazioni della folla a Palazzo Orleans per la colazione.

Una dimostrazione di "Camelot"

Lungo il percorso dalla Cattedrale al palazzo Orleans il Conte e la Contessa di Parigi sono stati fatti segno a vivissimi calorosi applausi da parte della numerosa folla che si era assiepata anche davanti a palazzo Orleans. Si notavano molti «Camelot du Roy». Quando gli augusti sposi sono apparsi al balcone centrale del palazzo, i «Camelot du Roy» hanno fatto una vibrante dimostrazione d'affetto. Vivissimi applausi hanno salutato anche il Duca delle Puglie che ha dovuto affacciarsi più volte al balcone.

In occasione delle odierne nozze, il Duca di Guisa ha fatto pervenire al Podestà di Palermo la somma di lire 10 mila, per opere di beneficenza.

Emissione di Buoni fruttiferi della Cassa Depositi e Prestiti

ROMA, 8

Un decreto del Ministro per le Finanze, pubblicato oggi nella Gazzetta Ufficiale, determina che allo scopo di provvedere alla rinnovazione dell'uguale importo di buoni fruttiferi, emessi in base al precedente D. M. 31-1-1930, è autorizzata una quarta emissione di Buoni annuali fruttiferi al portatore della Cassa Depositi e Prestiti per l'importo complessivo di 96 milioni, di cui 50 del taglio da lire 50.000 e 46 del taglio da lire 1000 e 500. La misura dell'interesse al netto di ogni imposta presente e futura, è fissata al 5 per cento anticipato.

Il film "Lo Stormo Atlantico" proiettato alla presenza di Re Alberto

BRUXELLES, 8.

S. M. il Re accompagnato dal R. incaricato d'Affari d'Italia ha assistito alla proiezione della pellicola cinematografica riproducente la crociera transatlantica.

Re Giorgio migliora

LONDRA, 8.

Al Castello di Windsor si dichiarava stamane ufficialmente che si è verificato un leggero miglioramento nelle condizioni di salute di S. M. il Re. Miglioramento che si è mantenuto fino alle prime ore del pomeriggio.

Notizie in breve

INTERNO

Il ritorno a Roma di S. E. Ricciardi.

ROMA, 8. — Oggi alle ore 15 ha atterrato all'Aeroporto di Centocelle il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Ricciardi, proveniente da Monaco di Baviera.

La morte del sen. Suardi.

ROMA, 8. — E' morto oggi nel pomeriggio a Roma il senatore Gianforte Suardi.

Era nato a Bergamo nel '54 ed aveva quindi 77 anni.

La rivoluzione a Columbia smentita.

ROMA, 8. — La Legazione di Columbia a Roma smentisce categoricamente la notizia di una pretesa guerra civile che sarebbe scoppiata nella Repubblica di Columbia.

ESTERO

Violento uragano a Vladivostok.

MOSCA, 8. — Notizie da Vladivostok segnalano che un violento uragano accompagnato da una tempesta di neve infuria su tutta la parte meridionale della costa, ostacolando la navigazione.

Un ladro uccide tre inseguitori.

CHICAGO, 8. — Una drammatica scena è avvenuta nel magazzino rionale di Marshall Field. Un ladro aveva commesso un furto, però sorpreso ha creduto di salvarsi rifugiandosi nell'edificio. Inseguito sempre è giunto al terzo piano ove voltandosi ha fatto fuoco sui suoi inseguitori uccidendone tre.

La scoperta di una città preistorica.

PANGALORE, 8. — Nel distretto di Chitaldroog sotto l'antica città di Mauyan Isila sono venute alla luce delle rovine che si ritiene appartengano ad una città del Dekan preistorica, di cui finora non si aveva alcuna notizia.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Educazione culturale, spirituale e religiosa

Fondamento e programma dell'educazione fascista è la formazione della coscienza e del pensiero dei giovani, ai quali incomberà più tardi la direzione della cosa pubblica. Lo Stato ha provveduto all'evoluzione culturale con una profonda riforma dei programmi delle scuole di ogni grado; l'O. N. B. da tempo provvede all'evoluzione spirituale integrando i programmi statali con opere assidue di propaganda di cultura, con istituzione di scuole sussidiarie, con dopo-scuola, con sale di lettura, con biblioteche circolanti, con frequenti adunanze per visite ai musei e ai pubblici monumenti.

Opera apparentemente semplice ma essenzialmente ardua, perchè, senza affaticare le giovani esistenze dei Balilla, ne deve alimentare la coscienza e informarla alle leggi fasciste, saturandole di tutto ciò che vi è di più alto, di nobile e di primo nella dottrina della nuova Italia.

Opera di grande fervore e di profonda sincerità, che, per raggiungere una mèta difficile, deve servirsi di mezzi semplici e pratici, alla portata dei ragazzi e al livello della loro cultura.

Queste sono le nozioni che tutti i dirigenti hanno già imparato a memoria ma che trovano difficile attuazione spesso in quei Comitati dove non si muove un passo se non si fa il beneplacito del Presidente provinciale, la sua approvazione, la sua lode, il suo benestare. Sta bene essere disciplinati agli ordini emanati dai Comitati provinciali e cercare il meno possibile le iniziative proprie se non sono sulla falsariga di quelle emanate da Roma ed in certo qual modo che tendono a sicuri risultati nel campo preparatorio — culturale delle giovani camicie nere, ma poltrire o meglio tergiversare sugli ordini precisi già emanati, trovando dei perchè quando non ce ne sono è un modo come un altro per ritardare seppur di un millesimo il movimento razionale dello sviluppo delle nuove generazioni.

Non si può ritardare questo movimento naturale; un momento di incertezza o di lentezza causerebbe l'impreparazione del giovane affidato alle cure degli educatori.

Ecco dunque il compito cui devono tendere con tutte le loro forze coloro che sono stati chiamati dalla fiducia del Governo e quindi nelle singole e molteplici branche, dalla fiducia di ogni singolo Presidente di Provincia. — Non rallentare mai la marcia, agire di concordia sul programma già stabilito di massima, cooperare al «ricambio», delle giovani camicie nere ad ogni cambiamento di stagione, spazzare gli inetti, naturalmente quando, dopo ripetute prove e riprove si sono rilevati tali; sostenere i deboli con una campagna altamente culturale, spirituale e religiosa.

Questa opera appellamo è vasta, di grande attività, di profonda sincerità. Occorre, per ultimarla, servirsi dei mezzi a disposizione e di quelli non a disposizione. — Sopratutto — consci dell'alta mansione affidata — senza troppe preoccupazioni, causate dalle minuterie burocratiche, gli educatori devono agire con la facilità che ci è data dall'aver conquistato il potere, con la discrezione dataci dalla lunga pratica acquisita in nove anni di Regime.

Non bisogna perciò falsare le frasi: e, se le iniziative sono buone, rispondenti a quanto è desiderio di Roma ognuno continui nell'opera intrapresa per il bene e per l'ottima preparazione dei singoli organizzati.

Se è proposito dell'O. N. B. Centrale che in nessun Comune italiano manchi di una sala inematografica e un teatro per ricreare le giovani camicie nere, ognuno continui nell'opera di preparazione affinchè tali progetti siano conosciuti per avere il benestare o l'appoggio di chi di competenza.

E la grande opera non deve fermarsi qui ma comprendere quel vasto programma che va dalle passeggiate istruttive alle conferenze, dai giochi collettivi alle gare scolastiche; tutto coordinato ad una equa e proporzionata misura di intendimenti che non lascino adito a strafare.

Ma attorno a queste illustrazioni continuative, il cui metodico svolgimento ha dato già risultati soddisfacentissimi, floriscono — sempre bene accolte — istituzioni di più vasta portata, che esercitano vitale influenza sulle attività creative dei giovani e sull'abitudine dei ragazzi, a considerare con maggior vastità di osservazione gli orizzonti della vita.

I viaggi d'istruzione organizzati con sistematica frequenza sono pei Balilla e per gli Avanguardisti fonte continua di applicazione intellettuale, perchè li abituano alla conoscenza dei luoghi ancora ignoti, li sospingono alla ricostruzione ideale di gesta memorabili e lasciano nella loro memoria e sopratutto nel loro cuore incancellabili ricordi di fatti e di azioni degni di essere glorificati.

Le crociere, che raccolgono a bordo di navi italiane migliaia di camicie nere ogni anno, offrono ai giovani Avanguardisti più vasti orizzonti, e, attraverso la diretta visione dei paesi stranieri, la conoscenza delle colonie italiane e la visita ai nuclei più notevoli della nostra emigrazione, li guidano verso una profonda valutazione degli sforzi immani compiuti dal Regime in nove anni di strenue fatiche, per riconquistare nel mondo il posto che il passato e l'avvenire assegnano all'Italia.

Gli Avanguardisti che visitarono la Libia seppero come sulle coste dell'Africa, l'Italia Fascista segue da presso le vaste orme delle aquile di Roma; quelli che visitarono i porti dell'Oriente Mediterraneo hanno sentito, nel rispetto delle genti straniere, la gioia viva della loro italianità e l'orgoglio della loro fede fascista.

Ma anche in modo più pratico l'O. N. B. provvede all'Educazione culturale dei giovani. Frequenti concorsi per conferimento di borse di studio e di operosità, iscrizioni e mantenimento gratuiti in Accademie di Belle Arti, in Conservatori Musicali e in Istituti di Cultura Superiore. Sussidi e incoraggiamenti personali, menzioni onorevoli e altre forme di pubblico encomio concorrono a mantenere continui e saldi i legami di interessamento e di provvidenza per cui l'O. N. B. è all'avanguardia del movimento giovanile.

Non per questo bisogna dimenticarla facilmente, ora che sgrossato il maggior blocco delle difficoltà si avvia con meno ostacoli al porto dell'attuazione finale. — Fin che ci sono giovani da preparare l'O. N. B. dovrà lavorare incessantemente. Siccome i giovani crescono anche incessantemente e sempre in maggior numero, crescono di conseguenza le attività avvenire e l'opera è lungi dall'essere compiuta.

Nessuno deve rammaricarsi della bisogna, se si vuole domani che un'Italia, forte delle sue terre lavorate, sicura delle sue generazioni, cresciute ed addestrate virilmente sotto l'egida del Littorio, possa dirsi soddisfatta dei suoi veri protettori.

A questo punto e per una maggiore risultanza dei nostri paesi: è necessario che i giovani siano curati con l'assistenza religiosa. Questa, affidata a cappellani delle singole Legioni, non si limita all'insegnamento della Dottrina Cristiana e ai riti delle ricorrenze della Chiesa, ma è propaganda di fede e di integrità d'anima, e concorre moltissimo alla elevazione della coscienza giovanile, associando la fede in Dio con quella della Patria.

Norme e disposizioni

per il III. campeggio "Dux,,

I 50 mila Avanguardisti che dovranno convenire a Roma per lo svolgimento del Terzo Concorso ginnico-militare saranno alloggiati in un gran campo attendato che sorgerà alle Capannelle.

Tutti i partecipanti dovranno essere sottoposti — prima della partenza — ad una rigorosa visita medica.

L'Ufficiale medico della Legione di formazione compilerà — sotto la sua completa responsabilità — una cartella, del tipo che sarà inviata a suo tempo e che dovrà essere rimessa al Comando del Campo all'arrivo dei reparti.

Il Terzo Campo «Dux» comprenderà: Il Comando, 4 Gruppi di Legioni, 92 Legioni.

I Reparti saranno inquadrati da ufficiali della M. V. S. N. addetti all'Opera Nazionale Balilla. Durante il servizio al Campo non percepiranno nessuna indennità; l'O. N. Balilla provvederà al rimborso delle spese di viaggio, al vitto ed all'alloggio in tenda.

COMANDO DEL CAMPO. — Lo accampamento sarà comandato da S. E. il Luogotenente Generale Renato Ricci.

Il Comando provvederà ad emanare gli ordini e ad accertarsi della loro esecuzione.

L'orario e le disposizioni di ogni genere saranno diffuse per iscritto su apposito «Ordine del Giorno» compilato e distribuito a cura del Comando che — previ accordi con la Segreteria del Concorso — darà gli ordini anche per la partecipazione alle gare.

Il Comando del Campo provvederà, direttamente o per il tramite dei Gruppi di Legioni, agli impianti delle tende, dell'acqua e della luce elettrica. Curerà inoltre l'amministrazione, il rifornimento dei viveri e del materiale, il servizio sanitario, la posta e tutto quanto si renderà necessario.

GRUPPO DI LEGIONI. — Le Legioni saranno numerate da 1 a 92 e formeranno 4 Gruppi di 23 Legioni ognuno.

Ogni Gruppo avrà un magazzino di smistamento viveri ove le Legioni provvederanno a rifornirsi ed un impianto di forni da campo per la confezione del pane.

Al Comando del Gruppo di Legioni sarà affidata la sorveglianza e la responsabilità del funzionamento delle 23 Legioni sottoposte.

LEGIONI. — Le Legioni saranno comandate dai Presidenti dei Comitati Provinciali e si comporranno delle squadre inscritte al Terzo Concorso, ai Campionati del Littorio, al Concorso corale e al Concorso bandistico.

La Legione sarà formata di Coorti, Manipoli, Squadre.

La «squadra» sarà comandata da un Capo Squadra avanguardista.

Il Manipolo sarà comandato da un Capo Centuria avanguardista, che potrà essere anche comandante di squadra agli effetti del Concorso, o da un Capo Manipolo della M.V.S.N.; comprenderà tre squadre.

La Centuria da un Capo Manipolo della M. V. S. N.; comprenderà 3 manipoli.

La Coorte sarà al Comando di un Centurione o del Capo Manipolo più anziano; sarà composta di tre Centurie.

Assistenza

Infortuni liquidati nel mese di marzo

L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia e l'Opera Nazionale Balilla costituiscono — come ben si sa — i due cardini fondamentali sui quali è imperniata l'azione preventiva o assistenziale. E' noto come la prima abbia il compito specifico di aver cura della madre e del figlio, proteggendo questi in modo che venga alla luce nelle più favorevoli condizioni di ambiente e di vita; ed è noto anche che la seconda, pur inquadrando adolescenti e giovani essenzialmente sani, completa l'azione della Maternità e Infanzia, con una razionale e organica attività assistenziale avente per fine la salvaguardia della integrità fisica dei giovani, la prevenzione delle malattie, ed una continua, paziente propaganda igienica.

Ma tutta la complessa attività assistenziale che l'Opera prodiga alla gioventù nostra, trova nell'assicurazione, un'altra esplicazione di grandissima portata, che, per i suoi tangibili benefici, ha riscosso e riscuote unanimi consensi.

La scorsa settimana abbiamo pubblicato il numero degli infortuni denunciati nel mese di marzo ma quello che più interessa è il numero sempre maggiore degli infortuni liquidati agli organizzati del Comitato Provinciale di Udine.

Ecco pertanto l'elenco degli infortuni liquidati nel mese scorso:

Balilla Antoniaconi Renzo (Forni di Sopra) - balilla Battistutti Lino (Pontebba) - balilla Corrado Leardi (Aquileia) - avanguardista Danieli Luigi (Buttrio) - balilla Forgiarini Eugenio (Socchieve) balilla Gobitto Enrico (Rive d'Arcano) - piccola italiana Lodolo Irma (Colloredo di Montalbano) - balilla Marcial Orlando (Teor) - avanguardista Matiz Miro (Paluzza) - balilla Tassotto Nicolino (Dogna).

In crociera con gli avanguardisti

Gli ebrei di Tel - Eviv

Da Gerusalemme a Giaffa, ad ogni stazione, il popolo accorre numeroso, invade i binari, si stipa sotto le pensiline, applaude e richiede insistentemente gli inni fascisti. I bravi musicanti della banda padovana, non si fanno pregare, ed ogni suonata suscita un delirio di entusiasmo.

A Tel-Eviv, città sorta da pochi anni e che raccoglie qualche decina di migliaia di figli d'Israele immigrati da ogni parte del mondo ma segnatamente dalla Russia, dall'America, dalla Germania e dalla Polonia, il treno non può partire. La folla vuole sentire «Giovinezza» ancora una volta.

E gli instancabili padovani suonano sempre e cercano di chiudere nel modo migliore quella che forse è stata la giornata più faticosa di tutta la Crociera.

Un vecchio signore ebreo, dopo avermi salutato con un irreprensibile saluto romano, mi chiede in discreto italiano:

— Questi sono soldati, vero?

— No, sono Avanguardisti. Saranno soldati fra qualche anno. Intanto, come vede, si preparano ad esserlo.

— E ce n'è rimasti molti, in Italia, di questi Avanguardisti?

— Oh, qualche centinaio di migliaia.... Ma poi ci sono i Balilla, quelli cioè più giovani, che hanno la stessa divisa e che sono quasi un milione.....

Il vecchio mi guarda stupito.

....e poi c'è la Milizia Volontaria, con altri 300.000 veri soldati, e poi c'è un milione di fascisti....

— Ma allora, interrompe il vecchio signore, l'Italia è tutta militarizzata!

— Già, ma volontariamente militarizzata. Il popolo è tutto fascista ormai.

— Beati voi che siete così meravigliosamente uniti! Noi, qui a Tel-Eviv, siamo in una vera città mosaico. Ci sono coloro che conservano intatta la fede dei padri e di quelli che non credono più a nulla; di coloro che vorrebbero ritrovare finalmente una patria in questa terra e di quelli che seguono i comandamenti dei profeti moscoviti. Beati voi che avete una patria. Noi, invece, siamo stati raminghi per ogni più remota contrada del mondo, fra il disprezzo delle genti, e anche qui non possiamo trovare un po' di pace per il nostro animo zingaro. Noi una patria, non l'avremo mai!

Inno esotico

Il treno si mosse, e il vecchio dopo avermi stretto con effusione la mano, rimase là, fermo, ad osservare, col braccio proteso...

Verso le 22 ci s'imbarca. Il mare è un po' mosso e le onde percuotono rumorosamente la scogliera. Dalla riva, gli Esploratori di Palestina, ci salutano col loro inno caratteristico:

Ciga riga, ciga ciga,
Ciao, ciao, ciao,
Bumeleka, bumeleka,
Bon, bon, bon,
Ciga ciga, Bumeleka,
Cem bum bà!
Hasci kaifa splorator,
Rà, rà, rà!

Alla mezzanotte precisa, gli invitati saliti a bordo, fra i quali il console generale comm. Giardini e il Segretario del Fascio, se ne vanno accompagnati dall'imponente «cavac» vestito con calzoni larghi, sbuffanti e giubbetto rosso ricamato. Cinge ai fianchi una durlindana e reca al petto una medaglia avuta in occasione della visita di S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia.

Prima di scendere il console Chiappe gli fa dono della medaglia coniata a ricordo della Crociera, e il fiero battistrada di Gerusalemme se ne va, con gli occhi luccicanti di gioia. — — —

In verità, quel piccolo dono, se l'era meritato. Durante tutta la giornata aveva dovuto precedere le autorità e la Legione per far un po di largo, lungo le vie affollatissime, adoperando nei momenti più critici la lunga mazza metallica e finemente lavorata. Perchè bisogna sapere che in Palestina il «cavac» è un pezzo grosso che fa da guida, da interprete, da valletto consolare. Di tutto un po' insomma.

Anche il postino, se occorre, quantunque per questa ultima professione non mi senta in grado di raccomandarlo soverchiamente. Non so se la colpa sia degli uffici postali di Gerusalemme o di Giaffa o dell'improvvisato postino, fatto si è che di tutte le lettere, cartoline e persino una raccomandata, consegnatagli dal nostro aiutante maggiore, non una è giunta a destinazione.

(Continua)

FERNANDO ZANON

Quadretti per l'Infanzia

Visioni pasquali

In alto, in alti i cuori perchè si rinnova la lieta ricorrenza nel dolce mese d'Aprile, il quale a noi porta le primizie della terra, che si adorna a festa infiorando il verde dei prati e ne compone vaghe aiuole, che sembran mazzi dai più svariati colori. Il sole scende su loro come pioggia dorata in stille preziose.

Oh quanta giocondità ci fa provare questa festa di resurrezione che rievoca tante cose di tempi vicini e lontani, il grande mistero d'un Dio che risorge dopo averci dato l'esempio della sua vita quaggiù, soffrendo per amore, il massimo dei sacrifici lasciandoci ancora tesori di grazie e di promesse che dicono la sua infinita bontà; e sembra ci ogni cosa tenda a risorgere a rinovarsi con maggiore slancio e salga dall'anima qual sussurri di voci che tendano ad elevarla.

Il mondo intero si prepara alla gioia, con ogni manifestazione per rendere più belli questi giorni di Pasqua. Sono ben evidenti i preparativi di gaiezza: basta scendere nelle vie, ove i negozi formano una vera esposizione per tanta varietà dai mille colori.

Vi sono blocchi imponenti di uova, che mettono l'acquolina in bocca al solo vederli, e di cestellini così ben composti che sembrano veri nidi, pieni di grazia.

Le campane che han dovuto zittire..., in attesa del permesso, mandano i loro suoni in una frenesia di comune concerto per il grande alleluia.

Tutto il creato si scuote e risveglia al muovere dei tuoi passi o Gesù, anche il filo d'erba che tu hai creato, ogni piccolo arbusto, le fresche gemme sono mosse da un sussulto.

Pur le placide acque dei fiumi nel loro lieve scorrere vanno come accarezzando le verdeggianti sponde piene di dolci ombre protettrici ove si specchia il sorriso del bel cielo.

E a noi vien fatto di guardare lassù in alto in alto, dove il sole trionfalmente appare nella sua radiosa bellezza, dove a notte giocan le stelle strane danze sempre miranti al supremo creatore.

Nè meraviglia se l'arcobaleno si affaccia a sobbalzi col suo tricolore nella volta azzurrina e sembra stenda la sua curva come braccia che vogliano stringere in un amplesso tutto il creato.

Ed ecco per incanto sparire dal cielo ogni nube, scoprendone la sua immensa vastità e come in un sogno si vedono le coorti angeliche sollevare i veli celestiali e una coorte infinita d'altri angioletti scende ad incontrare e far suo il gran Risorto con un batter d'ali che sembra musica di Paradiso, musica che annunzia il compiersi del grande mistero.

Co. MARIA VALLE

Un dono di S. M. il Re

ad un piccolo Balilla

Giorni or sono — come da desiderio devotamente espresso — il Balilla Cudicio Ettore di Pietro del Comitato Comunale di Torreano riceveva in dono da S. M. il Re un pregevole volume illustrato.

Il piccolo Balilla inviava a S. M. il Re la seguente lettera di ringraziamento unitamente a quella del padre:

«Ho ricevuto il volume illustrato «Giardino Zoologico» che la M. V. si è degnata inviarmi e sono contento. Questo certamente è il più bel dono che possa premiare un Balilla ideale sostenitore della grande Italia Fascista. Le parole di ringraziamento della M. V. sono chiuse nel mio cuore che, sotto la perfetta divisa di Balilla, se pure non sa spiegarsi, dice tutto.

Con sinceri Alalà il Balilla Cudicio Ettore».

* *
*

Alla verace e sentita devozione, che io e la mia famiglia, abbiamo sempre nutrito per la M. V. e l'Augusta Dinastia Sabauda, viene ad aggiungersi un sentimento di profonda riconoscenza.

La M. V. sempre sensibile ai desideri ed ai bisogni del popolo si è degnata inviare a mio figlio, il Balilla Ettore Cudicio, il bellissimo volume illustrato «Il Giardino Zoologico» di Lamberto Crudi e Giuseppe Lepri.

Voglia la M. V. benignamente permettere che ai più devoti e spontanei ringraziamenti del figlio, non vadano disgiunti quelli egualmente profondi del padre.

della M. V. il fedelissimo suddito

Cudicio Pietro fu Luigi».

A Gemona

Disposizioni ai Comandanti di Centuria

Il comandante della 563. legione Balilla di Gemona c. m. Adriano Morgante in occasione della buona stagione che già si avvicina a grandi passi ha diramato la seguente lettera con le disposizioni necessarie per nuove attività:

La primavera e la fanciullezza s'identificano. Siamo nei mesi del risveglio della natura che devono segnare anche la ripresa in pieno, della attività balillistica.

Nessun maggior regalo si potrà fare alle nostre piccole Camicie Nere, quale può essere quello di condurle, in queste deliziose giornate primaverili, in aperta campagna a godere i panorami mutabili e incantevoli della natura e a vivificare in loro, dinanzi a tanta bellezza, a tanto prodigio, il sentimento religioso della vita.

I nostri piccoli ci saranno riconoscenti e, ritengo, sarà uno stimolo a mantenere l'assiduità, la frequenza, l'attaccamento alla Opera Nazionale Balilla il cui fine non è l'esteriorità, la vanità, la coreografia nelle molteplici solennità civili, politiche, patriottiche o religiose, ma l'educazione dello spirito, l'apprendere di nuove nozioni, contemporaneamente al rinvigorimento delle fibre del loro corpo.

Queste passeggiate che potranno essere settimanali — per lo meno quindicinali — devono servire anche a ruralizzare la nostra fanciullezza, rassodando in essa l'amore ai campi e a suscitare questo amore in coloro che considerano sprezzante od umiliante il lavoro del contadino.

L'attività dovrà essere svolta d'ora innanzi all'aperto, e le passeggiate istruttive, i giuochi, le esercitazioni ginnico-sportive, dovranno costituire l'attività prevalente.

I sigg. Comandanti di reparto sono pregati di rimettere a questo Comando di Legione una succinta relazione sull'attività che staranno per riprendere in collaborazione ai signori Presidenti dei Comitati Comunali, attività che dovrà uniformarsi alle direttive date.

Quarta Leva fascista

In occasione della prossima quarta Leva Fascista il comandante della 563 Legione Balilla c. m. Adriano Morgante ha diramato la seguente circolare ai comandanti di reparti completando il tutto con alcune norme riguardanti il rapido inquadramento dei reparti:

I signori Comandanti dei reparti sono invitati a preparare fin d'ora i Balilla all'annuale cerimonia della Leva Fascista che dovrà essere celebrata solennemente in ogni luogo o borgo, dove ha sede il Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla.

La cerimonia sarà compiuta in tutti i suoi suggestivi particolari, come è annualmente prescritta dal Comitato Provinciale dell'O. N. B.

Ad essa sarà data l'importanza che richiede il significativo rito giovanile del Regime.

Nomine

Il Comando della 563. Legione Balilla Alpina «Gemona» ha proceduto alle seguenti nomine:

Con ordine N. 83 sono stati nominati capi squadra, in data 23 marzo 1931 anno IX, i seguenti Balilla della terza Centuria di Magnano in Riviera: Baiutti Dante, Merluzzi Valerio, Patriarca Valentino, Zuliani Domenico.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

La conferenza del prof. Spanio su "la difesa sociale contro la tubercolosi,,

Abbiamo fatto cenno alla conferenza che il cav. prof. Angelo Spanio, primario dell'Ospedale, ha tenuto al Teatro Licinio, presente molto pubblico, fra cui varie autorità politiche ed amministraivte: Commissario del Comune comm. ecnim. dott. Bianco; Commissario del Fascio cav. dr. Cesare Perotti, Vice Preside della Provincia cav. dott. Pagani; cav. de Valenzuela; vice segretario capo del Comune, Basso; prof. Croce direttore delle Scuole elementari; presidente dell'Ospedale ing. Salice; prof. cav. Amici ispettore scolastico, medici e maestri.

Il prof. Spanio, presentato con elette parole dal Commissario del Comune comm. Bianco, ha parlato sul tema: «La difesa sociale contro la tubercolosi polmonare» e della sua efficace conferenza diamo oggi una traccia.

Responsabilità sociale

L'egregio oratore inizia il suo dire riaffermando che noi tutti siamo responsabili del benessere della collettività nella quale viviamo e questo sentimento di responsabilità sociale deve essere risvegliato anche in favore della lotta contro la tubercolosi. Per questo appunto è indetta la Festa del Fiore e della Doppia Croce e la prima campagna per il francobollo chiudilettera, sotto la maschia insegna della volontà del Duce e sotto l'alto patronato di S. M. la Regina.

Occorre illuminare il gran pubblico, moltiplicare i soldati di questa guerra nobilissima perchè l'umanità sia difesa dal più grave dei flagelli. Anche nella battaglia che abbiamo impegnata contro la tubercolosi e nella quale l'illuminata volontà del Governo fascista ha portato nuovo vigore vi è una fronte dove debbono schierarsi i soldati dell'esercito combattente, ma anche questo esercito abbisogna dietro a sè di una vasta completa organizzazione di tutte le forze vive della società. E' necessario prima di tutto dare la massima diffusione alle cognizioni acquisite nei riguardi della malattia tubercolare che già oggi costituisceno un patrimonio che può e deve essere causa di legittimo orgoglio.

L'oratore a questo punto fornisce alcuni dati statistici riferentisi alla diffusione nel corso degli anni, dall'87 a oggi della tubercolosi e afferma che uno dei motivi di speranza più significativi che noi possediamo è costituito dal fatto che da 70 anni, periodo durante il quale si sono potute avere statistiche più o meno paragonabili fra loro, noi abbiamo assistito ad una diminuzione notevole della mortalità per tubercolosi nei paesi civili. Ciò nonostante, applicando cifre di probabilità — secondo gli studi di eminenti scienziati basati sopratutto sulla rivelazione della infezione tubercolare mediante la cutireazione del Pirquet — potremo dire che attualmente il 30 per cento della popolazione italiana potrebbe presumersi infetta. In base a tali cifre è facile riconoscere che l'infezione tubercolare è la più diffusa delle malattie infettive: il vero contagio popolare.

I pericoli del contagio

L'oratore afferma che per illuminare l'opinione pubblica sui pericoli del contagio necessita anzitutto sfatare alcuni errori più comuni e più gravidi di funeste conseguenze, ad esempio quello di considerare la tubercolosi come malattia ereditaria. Nè il germe del padre — infatti — nè quello della madre sono direttamente infettati dal bacillo di Koch.

La tubercolosi è malattia contagiosa e inoculabile; perchè si sviluppi le occorre un germe che non può venire che dal di fuori e, tra i contagi, quello interumano deve essere considerato come la sola causa reale di diffusione della tubercolosi. Il bacillo di Koch non è che là dove sono dei tubercolosi e dei tubercolosi che sputano senza prendere precauzioni e non solo precauzioni essi dovrebbero prendere nello sputare, ma bensì anche in tutte le loro manifestazioni, negli atti che compiono nella vita famigliare e nella vita in comune in genere.

L'oratore si diffonde in particolare maniera a trattare dei coefficienti principali del contagio tubercolare: l'addensamento demografico, l'adensamento famigliere, la miseria delle abitazioni, la scarsezza degli alimenti, la mancanza di luce, l'alcoolismo, il lavoro, il clima e parla di tutte le altre cause che debilitano l'organismo preparandolo all'attecchimento del bacillo di Koch.

Prosegue indicando gli scarsi mezzi che la terapia medica moderna ha in sue mani per rendere meno cruente le manifestazioni della malattia. Due sono le cure cui possiamo ricorrere oggi con probabilità di successo: la cura sanatoriale che è terapia igienico dietetica integrata, nei casi favorevoli, da una terapia razionale specifica e la pratica del pneumotorace artificiale.

La lotta preventiva

Il vero problema della lotta sta nell'organizzazione sistematica contro il contagio, quindi deve essere considerata più sul terreno della profilassi che su quello della cura. Ciò si può ottenere attraverso la creazione di numerosi dispensari, ospedali sanatorio, e con la educazione antitubercolare del corpo medico prima, e del gran pubblico poi. Riferisce gli sviluppi che la lotta antitubercolare ha preso in questo senso nelle altre nazioni.

Poichè la tubercolosi è malattia che risale sopratutto all'infanzia, l'oratore si diffonde a chiarire i diversi sistemi per cui può essere esercitata protezione efficace del lattante; dopo aver richiamata l'attenzione del pubblico sulla piaga del baliatico mercenario, afferma che il sistema dell'allattamento materno obbligatorio dovrebbe costituire una delle basi della tutela sanitaria del bambino. Ricorda altre istituzioni altamente proficue quali: le scuole all'aperto le colonie agricole, alpine e marine. L'oratore a questo punto elogia vivamente il consorzio antitubercolare di Udine che bene ha compreso l'importanza dei provvedimenti voluti dal Governo fascista, ed invita il pubblico a rivolgere un pensiero di ammirata riconoscenza a S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta e all'onorevole prof. Alberto Asquini Preside della Provincia, uomini veramente degni di rappresentare il Regime.

Aggiunge che se nella lotta contro la tubercolosi la meta può sembrare lontana appunto per questo bisogna raddoppiare l'energia ed il coraggio, se si vuole arrivare ad una società migliore alla cui realizzazione contribuirà potentemente una salute pubblica migliore. Si deve pensare alla povera gente: sollevarla, illuminarla, limitarne la miseria e sviluppare dall'organismo sociale a profitto di coloro che soffrono e di coloro che ignorano, più luce e più benessere.

L'egregio oratore chiude invitando tutti i volenterosi ad unirsi come un sol uomo sul campo di questa santa battaglia. Quando si ha fede nella causa giusta questa trionfa sempre. Osare e sperare che i progressi del vero e del bene non ancora realizzati sono tuttavia possibili, osare e volere che si realizzino osare unirsi, ecco il dovere di quanti hanno un'anima in quest'ora.

Il prof. Spanio è stato alla fine, fatto segno ad applausi calorosi ed ha ricevuto vive congratulazioni.

Nei Bersaglieri

Fra gli alti ufficiali dell'Associazione Nazionale Bersaglieri è comparso in questi giorni la notizia dell'avvenuta ratifica da parte del presidente generale on. comm. Alessandro Melchiori del nuovo presidente sig. Giacomo Presacco e del nuovo consiglio della Sez. Bersaglieri di Pordenone.

Si porta altresì a conoscenza degli inscritti che nell'ultima riunione del Comitato Centrale è stato deciso di tenere la grande adunata dei Bersaglieri a Bologna in occasione della ricorrenza del 95.o anniversario della fondazione del Corpo.

Non appena a questa presidenza perverrà il programma dettagliato dell'adunata essa si farà premura di renderlo noto ai Soci. Per la suddetta adunata, onde facilitare l'intervento del maggior numero possibile di bersaglieri il presid. generale on. Melchiori ha potuto ottenere delle notevolissime facilitazioni ferroviarie.

Le Corse ippiche

L'altro ieri in località «La Comina» si sono svolte le corse ippiche indette dal Comando del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo a chiusura delle caccie reggimentali. Presenziavano varie autorità civili e militari, molti invitati ed un eletto stuolo di signore e signorine. Ricevuto dal comandante il Saluzzo colonn. cav. Briolo e dai suoi ufficiali è giunto poco prima dell'inizio del le gare il comandante la brigata di cavalleria gen. Taccoli. Erano presenti anche vari ufficiali di altri reggimenti, e della Aeronautica. Presiedeva la giuria il magg. cav. Orlandi.

Ecco i risultati delle varie gare:

1.a Corsa «Premio Beivars» (m. 2000) Corsa siepi, partecipanti N. 8, per capitani con cavalli distinti nelle ultime quattro rimonte, scelti dai Comandanti di squadrone, e che non hanno mai partecipato a competizioni ippiche: 1 cap. Stabile su Obcian, 2. cap. Checchia su Quadreria, 3. cap. Moscatti su Obiettivo.

Seconda Corsa «Premio Zinasco» (m. 2000) Corsa siepi per sottufficiali, con cavalli distinti dalle ultime quattro rimonte, scelti dai comandanti di squadrone che non hanno mai partecipato a competizioni ippiche, parteciparono 11 sottufficiali: 1.o serg. magg. Viscusi, 2. sergente magg. Riccarsi su Quetta; 3. sergente magg. Mastorli su Querolo.

Terza Corsa «Premio Pordenone» (m. 3000) cross-countrj, per ufficiali che hanno partecipato ad almeno 3 riunioni di caccia, 1. sottoten. Nardella su Trieddu; 2. magg. Sardella su Ignucca, 3. cap. Moscatti su Otello.

Quarta Corsa «Gara delle pattuglie» (m. 2000 circa) con ostacoli di campagna, vince il primo premio il secondo squadrone: il secondo premio il quarto squadrone e il terzo premio quello del terzo squadrone.

Quinta gara «Premio Tauriano» (m. 3000) cross-countrj per ufficiali subalterni con cavalli del nucleo caccia di squadrone, che non hanno mai vinto in competizioni ippiche: primo ten. Cuscenza su Costanza, sotto ten. Nardella su Abiza, terzo ten. Minervini su Lula.

Da venerdì 10 corrente l'UFFICIO PUBBLICITA' del Giornale del Friuli, si trasferisce in Via Prefettura 5 — Telefono 9-59.

Da PASIANO DI PORDENONE

Nuovi pozzi artesiani

E' stata appresa con gioia dai frazionisti di Azzanello e Traffe la notizia che fra breve saranno iniziati i lavori per l'escavazione di altri due pozzi artesiani. Non vale la pena di soffermarsi a dimostrare l'utilità che rappresentano queste nuove opere, tanto essa è evidente.

Da AVIANO

Al Campo sportivo

Partita di mancato interesse sportivo l'incontro amichevole della squadra locale B con la III squadra di Pordenone. Pur premettendo che la squadra ospite aveva alcuni dei migliori elementi di Pordenone, il confronto è stato veramente impari, sia per la assoluta mancanza di tecnica dei cadetti di Aviano, sia per la loro deficienza di allenamento in contrasto con il giuoco continuamente vivace e spigliato dei pordenonesi.

I punti della squadra ospite avrebbero potuto salire a qualche dozzina, se nell'interesse del pubblico deluso, alla seconda ripresa non fossero intervenuti a ravvivare il gioco tre giocatori della squadra A.

Addio bicicletta!

Silvio Strasorier di Castello, certo non rammentando la recente compianta scomparsa della bicicletta del cursore municipale, lasciava la sua incustodita fuori della Sede della Banca del Friuli ove era entrato per affari. Alla uscita constatava che la bicicletta, insalutata ospite, era volata per ignoto destino.

Cronaca del bene

Il sig. Anselmo Cecchella ha versato lire 50 alla locale Sezione dei Mutilati e lire 50 a mezzo del «Giornale del Friuli» al Consorzio Provinciale Antitubercolare di Udine.

Da BUDOIA

Nel Direttorio Fascista

Su parere dell'Ispettore di Zona, il Commissario Federale ha nominato il camerata Pietro Cecchin, fascista del '22, a membro di questo Direttorio Fascista in sostituzione del camerata Mario rag. Zambon dimissionario per ragioni professionali.

Da Codroipo

Nella Sazione del P. N. F.

L'orario del Commissario

La locale Sezione del P. N. F. comunica che il Commissario Straordinario e Ispettore di Zona, dott. Ulderico D'Angelo, riceve presso la locale Segreteria Politica, ogni mercoledì e sabato dalle ore 14 alle 17.

Il Corso di motoaratura

Ecco l'esito degli esami del Corso di motoaratura, svoltosi giorni addietro presso il locale Circolo Agrario.

Ottimi: Rizzi Fioravante, Venuto Riccardo, Lant Attilio, Bertoli Erminio, Zoratto Mirco, Marotti Pasquale, Turco Clorindo, Venier Michele, Gambellin Pietro, Pavoni Marino.

Buoni: Mauro Vincenzo, Cengarle Giuseppe Comisso Pietro Sbaiz Paolo, De Michieli Domenico, Bravin Giovanni, Vicentini Gerardo, Sbrovazzo Giacomo, Giavon Severino, Ceolini Antonio, Fabbro Onorio, Bortolussi Giovanni, Spagnol Beniamino, Cortiula Felice, Chittaro Ermenegildo, Zanin Carlo, Zanello Attilio, Olivo Franco, Battello Avelino, D'Andreis Edoardo.

Mediocri: Rizzi Amelio di Umberto; Paron Luigi, Molinaro Davide, Lenarduzzi Luigi, Cemolin Edoardo, Del Zotto Primo, Spagnol Serafino.

Per i lavori nel canale Ledra

Il Consorzio Ledra rende di pubblica ragione che i canali del Ledra verranno messi in asciutta per i lavori di espurgo, di riparazione e di miglioramento dalle ore 22 del 20 aprile sino alle ore 18 del 3 maggio p. v.

Avverte che è fatto assoluto divieto agli estranei di introdursi nell'alveo dei canali per qualsiasi ragione.

La pesca in modo speciale rimane assolutamente vietata: i trasgressori verranno denunciati a termine di legge.

Riunione degli ufficiali di censimento

Ieri martedì alle ore 10.30 nella Sala Municipale, il Podestà ha convocato tutti gli Ufficiali di Censimento, allo scopo di dare loro tutte le istruzioni necessarie per il buon esito delle operazioni che verranno loro affidate.

In tale occasione sono stati distribuiti agli Ufficiali di Censimento i modelli e i questionari di censimento perchè provvedano a studiarli con la massima attenzione agli effetti di un successivo esame.

Incontro calcistico

Al Campo Sportivo di Viale Goricizza si è svolto lunedì scorso un incontro amichevole tra la squadra B. del locale Gruppo Sportivo ed una rappresentativa di Rivignano, chiudendosi alla pari 1 a 1.

Ottimo l'arbitraggio del signor Petri.

Da LESTIZZA

Esame ufficiali di censimento

In ottemperanza alle disposizioni impartite dalle superiori autorità oggi si sono tenuti in Municipio gli esami degli ufficiali di censimento.

Tutti gli esaminandi hanno superato la prova con piena soddisfazione della Commissione, e pertanto si spera che le operazioni del Censimento abbiano qui a svolgersi con la massima precisione.

Da TREPPO GRANDE

Esami dei premilitari

In Osoppo, si sono svolti gli esami dei giovani che hanno frequentato il primo Corso Premilitare, con risultato veramente soddisfacente, poichè dei 25 iscritti presenti ben 23 hanno ottenuto la promozione.

Vada un plauso all'istruttore, capo squadra Giacomo Candusso il quale, con vero amore e non senza sacrificio personale si dedicò alla preparazione dei nostri giovani.

Da Cividale

Temporanea assenza del Segretario politico

L'Ufficio Stampa del Fascio comunica:

Il Segretario Politico prof. Marino è stato comandato presso la scuola Centrale di fanteria in Civitavecchia per un corso di perfezionamento. Durante la sua assenza sarà sostituito dal prof Giovanni Lorenzoni, membro del Direttorio.

Trattenimento dopolavoristico

Domenica 12 corrente alle ore 16 avrà svolgimento nella sala Aviani un trattenimento famigliare dato dal Dopolavoro con il concorso del Fascio Femminile.

Gli esami al Corso premilitare

Domenica 29 marzo si svolsero gli esami degli iscritti al primo corso premilitare.

La commissione, esaminatrice era composta dal ten. colon. cav. Vidoni, dal ten. Curà e dal C. M. Fantini. L'esito fu oltremodo lusinghiero, per cui va fatta una vivissima lode al direttore del corso C. M. perito Antonio Balfoni, il quale all'istruzione premilitare dedica infaticabile le più assidue cure.

Ci auguriamo che i nostri premilitari dall'esito soddisfacente di quest'anno traggano incitamento per un sempre maggior attaccamento alla istituzione voluta dal Duce per la loro preparazione fisica e militare.

Beneficenza al Giardino Infantile

Il Giardino Infantile, benefica Istituzione della nostra città, ha avuto recentemente le seguenti oblazioni:

Lire 400 dal Ministero dell'Educazione Nazionale, e lire 200 da parte del Consiglio d'amministrazione della Banca Cooperativa, relativa alla deliberazione presa per l'erogazione dal fondo a disposizione della Beneficenza.

La Presidenza dell'Istituzione beneficata porge ringraziamenti ai generosi oblatori.

Da REMANZACCO

Gli esami alla Scuola serale

L'altra sera si sono svolti gli esami dei frequentanti la scuola serale ad indirizzo agrario per adulti istituita dalla Società Umanitaria. La Commissione di scrutinio era composta dal R. Direttore didattico sig. Modesto Colussi, dalla maestra signora Caterina Cassetti e maestro sig. Gelindo Silvestri.

Su 32 frequentanti e tutti presenti agli esami, 25 furono promossi al secondo corso.

Ciò rivela con quanto amore è stato frequentato il corso dagli alunni adulti, che hanno saputo trarre sì prezioso profitto dall'insegnamento del loro amato maestro Gelindo Silvestri, al quale va la meritata lode per aver diretto con competenza e con vero spirito di sacrificio il corso serale.

Da MERETTO DI TOMBA

Ufficiali di censimento

Il Podestà dott. Pietro Someda de Marco ha nominato gli ufficiali per il VII censimento della popolazione nei signori Mattiussi Domenico, Segretario comunale e Varano Valentino Applicato di Segreteria.

La deliberazione è stata superiormente approvata.

Giova ricordare che gli stessi funzionari hanno atteso con zelo e vera comprensione fascista nel 1930 al primo censimento generale dell'agricoltura quali ufficiali di censimento, e alla formazione dell'anagrafe comunale collaudata or sono due mesi dalla Regia Prefettura.

Da BERTIOLO

Concerto bandistico

Domenica scorsa in Piazza Plebiscito la Banda locale del Dopolavoro, diretta dal Maestro Galdino Bernardis, ha svolto il primo concerto della stagione. Molto pubblico ha assistito alla esecuzione, applaudendo i concertanti.

Da GEMONA

La Banca Popolare Cooperativa per gli agricoltori e per gli emigranti

Si sono riuniti nella sede della benemerita Banca Popolare Cooperativa di questa zona i suoi consiglieri con il presidente cav. uff. Antonio Stroili Taglialegna ed il Direttore sig. Ezio De Carli, per prendere importanti provvedimenti in favore degli agricoltori e degli operai e per venire loro incontro in questo periodo di dura situazione economica.

Il Consiglio della Banca, sentita la relazione della presidenza in merito a quanto sopra, ha deliberato di concedere prestiti cambiari agli agricoltori e agli emigranti, domiciliati nel nostro Mandamento, al tasso di assoluto favore del 5,50 per cento, per la durata massima di 4, 6, 8 mesi.

Le domande verranno raccolte agli sportelli della Banca e presso il Circolo Agricolo di Gemona, e dovranno venire presentate non più tardi del 31 maggio p. v.

Ecco una Banca che va citata all'ordine del giorno, con la speranza che altri istituti finanziari sentano il civico dovere di imitarne l'esempio, a vantaggio degli agricoltori e degli operai.

(N. d. R.)

La festa della doppia croce

Il giorno di Pasqua e seguenti ebbe svolgimento la festa della doppia croce, secondo il programma concretato dal Comitato.

Gli esercizi pubblici hanno spacciato le bevande e le altre consumazioni con una sopratassa di lire 0,10 che sarà versata «Pro tubercolotici». E' stato posto in vendita il materiale dispensato dal Comitato.

Da TRICESIMO

Concerti d'organo

Come abbiamo annunciato il collaudo e l'inaugurazione del nuovo organo Liturgico, di cui recentemente si è arricchita la nostra Chiesa Arcipretale, seguirà nei giorni di domenica 12 e lunedì 13 corr. alle ore quindici pomeridiane.

Il suggestivo programma racchiude uno sceltissimo repertorio di opere classiche e moderne dei migliori autori.

Valente esecutore ne sarà il celebre prof. cav. Ulisse Mattkey, ordinario della Cattedra d'organo del Liceo Musicale G. Verdi di Torino.

Mercato mensile

Benchè rimandato di un giorno, e con un tempo sfavorevole, il mercato mensile è riuscito tuttavia animato e buon numero di affari è stato concluso.

Incidente motociclistico

Di un pericoloso ribaltamento dalla motocicletta è rimasto vittima il mediatore Rosano Simeoni, mentre percorreva il tratto Adorgnano - Tricesimo. Prontamente soccorso da alcuni passanti, il Simeoni è stato ricoverato nella Casa di Cura del prof. Menghetti, ove dovrà trattenersi per qualche giorno.

Il suo stato però, salvo complicazioni, non presenta gravità.

Pro cura marina

Per onorare la memoria della compianta Ines De Luca in Cosmi è pervenuta a questo Comitato di Cura Marina, da parte del signor Luciano Cosani l'importo di lire 20.

Per onorare la memoria della loro amatissima Anna Zanuttini Traunero il dott. Primo Zanuttini e figli hanno versato l'importo di lire 20.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Da TARCENTO

Conferenza antitubercolare

Come precedentemente abbiamo annunciato, domenica il dr. Ferdinando Taddei, direttore del Sanatorio in Buttrio al Monte, ha tenuto nel Teatro comunale, gremito di autorità e di cittadini, una brillante conferenza di propaganda in occasione della «Giornata del Fiore e della doppia Croce».

Il distinto oratore, ha illustrato i metodi della lotta antitubercolare e, dopo aver accennato alle statistiche di morte per malattie tubercolari, ha messo in evidenza, quanto ha fatto il Governo fascista, creando fondamenta nuove sul quasi nulla preesistente, per combattere efficacemente la battaglia contro il terribile nemico.

Una culla

La casa del noto e stimato commerciante concittadino Italo Zanello, furiere del locale gruppo alpino, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, al quale saranno imposti i nomi di Franco Aurelio.

Vivi rallegramenti.

Piccolo incendio

Ieri mattina, verso le ore nove, si è sviluppato un piccolo incendio nella casa di proprietà della signora Giacinta Giorgione ved. Antoniutti, posta nella frazione di Loneriacco, arrecando un danno alla conduttura del camino per circa lire trecento, coperto d'assicurazione.

Un fermo

Dai Carabinieri, per misure di pubblica sicurezza venne tratto in arresto certo Giuseppe Torment fu Luigi di anni 21 da Venzone.

Non risultando nulla a suo carico, venne rimpatriato con foglio di via obbligatorio.

La Festa del Fiore e doppia croce

La Festa del Fiore e della doppia Croce, iniziatasi domenica e proseguita il giorno di lunedì, mercè le prestazioni del Comitato, del Fascio Femminile e delle Giovani Italiane, ha avuto un brillante esito.

La cittadinanza tutta ha corrisposto con slancio alla benefica iniziativa.

Gara di calcio

Domenica p. v. sul nostro campo sportivo, per la prima volta s'incontreranno, per una partita di calcio, valevole agli effetti della «Coppa Toro» la nostra squadra e quella del Cotonificio Udinese.

Partita quanto mai interessante per il valore delle cavalleresche antagoniste che tutto daranno pur di ottenere una onorevole affermazione.

La sagra dell'Ottava

Domenica 12 corrente mese, nella vicina frazione di Collerumiz, avrà luogo l'annuale sagra «dell'Ottava». Sul piazzale della Stazione ferroviaria, per l'occasione, si terrà una festa da ballo. In caso di cattivo tempo la sagra verrà rinviata alla domenica successiva.

Nell'O. N. B.

Al locale Comitato Comunale della Opera Nazionale Balilla sono pervenute le seguenti offerte: per onorare la memoria della signora Botrè: cav. Antonio Grasselli lire 20; dott. Iacopo Bonfadini L. 15; Pietro Goi L. 5.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Da TAVAGNACCO

Incontri calcistici

Domenica, come annunciato, sul rettangolo di Branco, si incontrarono le squadre degli ammogliati e dei celibi per una partita di rivincita dei primi.

La vivace contesa, si chiuse con una netta vittoria degli ammogliati, i quali dimostrarono realmente di essersi rimessi in forze battendo i baldi celibi per tre a due.

* * *

Lunedì sul medesimo campo, la fiera squadra del Pro Feletto disputò il secondo incontro per la Coppa Toro con la squadra del Cotonificio. Pur non essendo una bella giornata, una folta schiera di appassionati, giunti anche dai paesi vicini, assistette all'interessante competizione.

L'incontro si è chiuso con la vittoria per uno a zero della Pro Feletto che ha dimostrato una manifesta superiorità dal principio alla fine.

Da BRANCO

Nel Fascio

Lunedì 6, convocato dal Segretario Politico Antonio Tubetti, si riunì il nuovo Direttorio del locale Fascio.

Il Segretario Politico porse ai vecchi membri, pure presenti, schietti ringraziamenti per l'assidua, disinteressata collaborazione da essi prestata.

Indi, trattati diversi oggetti di ordine amministrativo ed interno, furono nominati i Capi Nucleo nelle persone dei sigg.: Guglielmo Feruglio per Feletto Umberto; Quinto Pascolini per Tavagnacco; perito agrario Ugo Iaiza per Pagnacco. Fu deliberato di elargire lire 50 al Comitato Comunale O. N. B. per onorare la memoria del defunto camerata Giacomo Gaggia e furono trattati diversi argomenti per lo incremento dell'O. N. B., e per la istituzione del Campo Sportivo Comunale.

Mammine da cinematografo

Bebè, il viso appoggiato sulle palme aperte, i gomiti appuntiti sul minuscolo scrittoio che è nello spogliatoio di mammina, non stacca gli occhi da questa che, ritta innanzi al gran specchio ogivale, s'accarezza il volto di bambola moderna ed il morbido corpo flessuoso con compiaciuti sguardi d'amore, ed ogni tanto accartoccia le labbra nella forma d'un bacio, che certo, ella mentalmente s'invia.

Bebè guarda la mamma bella che sorride a se stessa, e si sente geloso di quell'immagine seducente che ella accarezza con gli sguardi tutto il giorno, in tutti gli specchi che incontra. Poi, quando le vede prendere dalle mani d'Annetta, la cameriera, quel cencio a cui da' certi nomi che si squagliano in bocca come cioccolatta e che vorrebbero essere un cappello, non si tiene più e domanda, con una nota di corruccio nella voce: — Esci anche oggi?

Mammina che è tutta intenta a fissare due ciocche provocanti ai lati del viso, gli sorride nello specchio senza neppure voltarsi: — Sì, amore, esco, vuoi qualcosa? un'automobile più grande? l'aeroplano come quello «vero»?

Bebè scuote la testa e dice di no. Non vuole nulla di tutto questo lui, ne ha fin troppi di giocattoli e non gliene importa niente! egli vorrebbe, invece, che la mamma non andasse ogni giorno fuori, e restasse un poco più con lui, perchè egli è geloso di quella sua mammina morbida e bionda che ha sempre dei bei vestiti che le fasciano, cadenti, il corpo di adolescente cresciuta troppo, e che non gli permettono di baciarla quanto vuole e come vuole.

Ma Bebè è sopratutto geloso, d'una gelosia che punge con piccoli dispetti di tutte quelle amiche ed amici che le sfarfallano continuamente d'intorno e che, come lei, sembrano «persone da cinematografo».

Che cosa voglia dire precisamente: persone da cinematografo! Bebè forse non saprebbe spiegare ma è certo che a lui sembra che la mamma ed i suoi amici si muovono «sempre per gli altri» come quelle ombre sullo schermo, e che nella voce hanno una nota falsa come quella che s'avverte nelle voci del film parlato.

— Perchè non resti con me? — chiede, ma subito se ne pente perchè mammina fa un viso così sinceramente afflitto per quel desiderio che le pare assai strano in quel suo omino di sette anni, che lui un po' umiliato se lo rimangia per poi vederla ridere quel suo riso un po' infantile che egli «sa» si fa con la bocca corrugata perchè s'incavino le fossette.

— Non ti senti bene? vuoi qualcosa? dico ad Aprilia di prepararti una tazzona di cioccolatta grande così, con tanti biscotti all'anice, quelli che ti piacciono tanto? — insiste mammina.

Bebè dice ancora no col capo, e deluso di non esser capito se ne va, senza baciarla, in cucina. Lì, siede in un angolo con Miss, la pigra gatta siamese, sulle ginocchia, intricando e districando tutti quei piccoli pensieri, che vengono ad affollargli [illegible] il cervello. Poi, insensibilmente porge l'orecchio ai discorsi della grossa «Aprilia» la cuoca, e di Annetta che, uscita la mamma, se ne viene sempre in cucina a chiacchierare.

Annetta dice qualcosa sottovoce a Aprilia che mormora: — Quel povero signore, se sapesse... — e scuote la grossa testa.

Bebè sa forse neppure lui come, che quelle parlano del babbo e non capisce si possa dire di lui, quel povero signore! Il suo papà è un signore elegante, sempre allegro e sorridente, dal portafoglio pieno, zeppo di quattrini, e l'aria un po' ironica: quando è in casa lui è l'allegria! si ride sempre, ride persino la grossa Aprilia che trova modo di brontolare su tutto e su tutti.

Solo la mamma non ride, guarda invece il babbo con un certo sguardo che fa male al cuore di Bebè, ma che papà non vede o finge di non vedere; oppure li lascia soli con la loro allegria per andarsene in quel suo spogliatoio così saturo di profumi e morbidezze che Bebè dopo esservi restato un'ora si sente tutto intontito come se gli avessero versato tanto, tanto vino.

Papà a volte la segue e si diverte a stuzzicarla con frasi, staccate come le didascalie d'un film, sottolineandone con una certa risatina che la mamma chiama «da schiaffi»: «la donna incompresa», «la ricerca dell'anima gemella», oppure, se la vede carezzarsi il viso con quelle creme bianche e rosa che glielo fanno di porcellana, dice: la maschera ed il volto! commedia in due tempi! — e ride, con quella sua bella risata che a Bebè piace sentire perchè è come quando s'apre la finestra, e nelle stanze troppo accaldate entra violenta una ventata di aria fresca.

Ma a mammina non piace! ella dopo ha sempre le convulsioni e butta all'aria tutti i cuscini dello spogliatoio, e dice del babbo: quell'imbecille! quel bruto! ma non piange perchè è lì Annetta a raccomandarle — Per carità, signora, si scioglie il «rimmel» e si sciupa gli occhi!

Ora Bebè chiuso fra i fornelli odorosi ed il tavolo, s'è quasi addormentato come Miss che fa le fusa ronfando come un contrabasso, ma ad un tratto sobbalza, tanto che Miss schizza via spaventata, perchè Aprilia ha gridato con quella sua voce di tenore strozzato: — Ci ho piacere se la scopre questa..... mi dispiace solo per questa creatura di Dio!

Bebè la fissa con gli occhi spalancati: è della mamma che parlano?... che dice quella?.... Annetta ed Aprilia parlano sempre male della mamma quando essa è fuori, mentre invece innanzi la coccolano di complimenti ma lui non vuole che ne dicano male, con quella brutta parola che gli uomini dicono in istrada sputando!

Poi, per consolarsi, chiude di nuovo gli occhi e pensa al papà, quel suo papà giovane ed allegro a cui tutti sorridono facendo di cappello e che Bebè quando è con lui si sente leggero e più in alto quasi che fosse cresciuto di colpo, al disopra della folla.

Mammina, intanto, nella «garçonnier» ovattata e profumata come un manicotto, d'uno di quei suoi amici «da cinematografo», morbido come lei, che come lei s'accarezza con gli sguardi negli specchi, le labbra socchiuse e gli occhi rotondi, si lascia cullare dai discorsi, diritti allo scopo come lame puntate, di questo suo amico, Copyriht 1931, dai voluti cattivi modi sportivi; che mastica continuamente Chewing gum ed ingoia cocktails uno dopo l'altro d'un fiato, che tratta tutte le donne come sgualdrine e perciò è il cucco di tutte le amiche di mammina, che sputa sugli ideali, l'entusiasmo ed il sentimento, demolisce i Grandi e si proclama, senza modestia, il Messia d'una nuova era.

Mammina eccitata e vibrante, carezzata dai baffetti alla Mejou di lui che le sussurra, sottolineando con sapienti, distratte carezze: — .... una vita travolgente, dinamica, emotiva. Abbandonate una buona volta queste vostre sciocche convenzioni, guardatevi d'intorno, modernizzatevi!.... la famiglia crolla! noi frantumeremo questa cariatide d'una epoca sorpassata! non siate la vittima di bestiali convenzioni, la schiava d'un uomo e d'un bamboccio!....

Mammina vorrebbe dire: no, non è vero! non è un bamboccio il mio Bebè! è un omino che comincia già ad avere i suoi grandi desideri, le sue volontà precise, il suo io autoritario!

Ma non lo dice, perchè le parole del suo amico sono il portavoce di quello che lei va ripetendosi dentro: meritavo un altro destino! sopporto gli stupidi sarcasmi d'un uomo che non mi comprende, vegeto, mentre la vita, la vera vita, m'aspetta e mi appartiene! s'impone alla fanciulla incosciente la promessa per tutta la vita d'una donna, ebbene la donna cosciente si riprende il diritto della sua libertà.

Ed i suoi occhi di grande bambina ingenua seguono e s'inebriano al meraviglioso film di libertà che le brontola il suo amico e quando l'altro incalza: — Venite via! spazzate dalla vostra vita tutto il rancido dei pregiudizi, degli stolti giuramenti! spezzate le volgari catene messevi d'intorno, ignara ed innocente, da una società malata di complicazioni! ricreate la vostra vita!....

Mammina dice di sì, sì, sì, e non si ricorda che, a quell'ora, forse Bebè piange perchè è tardi e non vuole più stare solo, ed Annetta ed Aprilia, disperate, non sanno come quetarlo.

Poi, una sera, questa mammina non torna più dimenticando che il piccolo cuore di Bebè è tutto solo pieno di lei.

Quella sera, papà, il viso fatto vecchio di più di dieci anni, e la bocca serrata come ad impedirle di ridere più, chiama Bebè e gli dice: — Giulio (e subito, a quell'improvviso cambiamento del suo nome, Bebè capisce che una nuova responsabilità comincia per lui) Giulio, ora papaino non ha che te! — ma non piange, perchè gli uomini non piangono, ma Bebè sente contro il suo, il cuore di lui che fa violento: pum, pum, pum! come se invocasse aiuto, battendo alla porta del petto.

Quella notte, mammina, pure se in qualche istante le punge nel cuore il ricordo di Bebè, gusta gelosamente la sua prima avventura in libertà, e non pensa, ne' sa, che solo, nel suo lettuccio, perdutamente egli singhiozza, e la gola pare voglia scoppiargli, perchè Annetta nel metterlo a letto, gli ha detto: Mammina è morta! e non tornerà mai più!

VITTORIA MONTERISI

Concerti sinfonici a San Remo

S. REMO, 7.

Al Casino Municipale davanti a un affollatissimo pubblico internazionale si è svolto il primo concerto sinfonico «fuori serie» diretto dal Maestro Benvenuti.

E' stata eseguita per la prima volta in Italia la «Toccata per l'elevazione» di G. Frescobaldi (1583-1643), la «Stabat Mater» di Pergolesi, la Pastorale di Beethoven il Preludio e l'Entrata dei Cavalieri del Graal dal Parsifal.

L'esecuzione è stata magnifica da parte della grande orchestra del Casino magistralmente condotta da Nando Benvenuti e l'entusiastico consenso del pubblico ha sottolineato ogni pezzo.

Un "Rembrandt,, sarebbe stato scoperto a Nizza

NIZZA, 8.

Presso un collezionista privato è stato scoperto un ritratto, del quale finora si ignorava l'esistenza e che si attribuisce a Rembrandt. Esso raffigura la seconda moglie del pittore, signora Steffels.

Gli Stati Uniti in attesa dei "tornados,,

ST. LOUIS, 8.

I tornados, che in media fanno negli Stati Uniti trecento vittime umane all'anno e recano danni materiali, per molti milioni, ricominciano a farsi sentire.

La stagione propria di queste cataclismi suole comprendere i mesi d'aprile maggio e metà di giugno. In marzo, come pure in agosto e settembre, rari sono i tornados. Localmente, questi sembrano limitarsi quasi solo agli Stati Uniti, e, in questi, alla valle del Missisipi. Di regola i più colpiti sono gli Stati del Texas, dell'Oklahoma, del Kansas e del Missouri. Spesso i tornados si spingono sino al Nebraska, al Missisipi, all'Alabama, al Iowa, all'Illinois, Dakota settentrionale e meridionale e al Minnesota.

Si confondono spesso i tornados con cicloni ed uragani. Invece essi presentano caratteristiche loro proprie, che li distinguono dai fenomeni naturali ora menzionati. I tornados sono movimenti vorticosi dell'aria straordinariamente veloci e violenti, che comprendono uno spazio ristretto, spesso limitato a tre-quattrocento metri di diametro appena. Invece gli uragani, che infieriscono nelle zone tropicali e subtropicali dell'Oceano Atlantico e del Mar dei Caraibi, sono anch'essi molti vorticosi dell'aria ma per lo più di grande diametro e che si spostano su lunghe zone di paese

I cicloni sono alla loro volta analoghi agli uragani, ma i venti ciclonici alle volte anche assai lenti e dolci.

Un eroe ignorato: Giovanni Tirone

Il pubblicista Guido Rubetti, in un simpatico articolo di due anni or sono, metteva alla luce della storia, facendo opera di alta italianità, un eroe ignorato, volontario della guerra d'Africa, nonchè geniale poeta ed efficace scrittore — il giovane tenente d'Artiglieria Giovanni Tirone — che si coprì di gloria alla Battaglia di Dogali.

Nell'anniversario, che cade in questo mese della sua morte, mi piace rievocare ancora, con nostalgico rimpianto, la bella figura di questo poeta-soldato, che tinse col suo sangue giovane le infocate sabbie africane, dove, cantando alla morte volontaria, al pari di Goffredo Mameli, di Luciano Manara e di Gabriele D'Annunzio, fece rivivere le virtù della stirpe.

Baciato in fronte dalle Muse, come più tardi dalla morte, studente universitario d'ingegneria così scherzava con i compagni:

Via, lasciamo da parte
Giusti, Leopardi e Dante
e gli altri sommi: il nostro
è un secolo mercante.

Dunque: abbasso i poeti
ed abbasso l'amore,
regni la matematica
ne la mente e nel core;

invece di far versi
(robaccia che fa male)
curviamoci sul calcolo
infinitesimale;

sgobbiamo, consumandoci,
il povero cervello
sul libro portentoso
del nostro buon Marcello...

Spente così dell'estro
le vivide faville,
che resta? ingoiar calcoli
e crepare imbecille.

Conseguita a pieni voti la nomina ad ufficiale di artiglieria nell'Accademia Militare di Torino, dove lasciò «un vivo segno della sua maschia virtù, e della sua rara intelligenza», fiero delle spalline e della spada, richiese e ottenne di partire per la guerra africana.

Al fratello che lo baciava piangendo nell'attimo della partenza disse di non ammaninconirlo con le lacrime: «Sono un soldato fino alla punta dei capelli e non debbo addolorarmi per questo distacco». E lo diceva benchè avesse fatto divisamento — volontario della morte — d'involarsi per le fortune d'Italia: lo attestano questi dolcissimi versi, da lui scritti sull'album della fidanzata, pochi momenti prima di partire:

Con te sperai di vivere
la gioia ed il dolore,
con te goder nell'estasi
d'un infinito amore,
con te... ma la fuggevole
speme dal cor svaìo.
Addio.

Ma tu, nel sole acciduo
fissando i dolci rai,
ripensa a me che misero
non ti vedrò più mai;
a me che d'ogni gaudio
privo, a morir m'avvio....
Addio.

Giunto a Massaua, anzichè preoccuparsi della guerra imminente, descrive la città con animo di poeta e cuore d'italiano: «Massaua poi non è così brutta come si dice. Il porto specialmente è bello; giace ai piedi del Jebel Jeddan, altissima catena di montagne dell'Abissinia, dove scorrazzano le orde di ras Alula ed altri generali di re Giovanni...

Gli indigeni abitano in misere capanne in riva al mare: sono belli e svelti; le donne hanno delle forme scultoree. Sulla via sabbiosa, sulle barche, una infinità di gente bianco-vestita ci saluta gridando ed agitando i fazzoletti, noi rispondiamo agitando la nostra bandiera, la bandiera d'Italia».

Il 3 settembre da Monkullo scrive al padre con parole, che ci dicono la squisita, latina gentilezza dell'animo suo: «.... Sono triste, e vi prego di compatirmi; sono triste e vi scrivo così oggi, dopo di essere stato testimone di una orribile scena. Erano venti, tutti morti, tutti trucidati.

Venti basci - bouzuc nostri, venti giovani negri, di cui molti hanno, qui a Monkullo, moglie e figliuoli. Ieri sera verso Saati, nella valle che mena in Abissinia, mentre questo buluk (30 uomini) di soldati irregolari italiani traversava una gola di montagna, una banda numerosa di briganti l'ha assalita a tradimento e distrutto.

Questa mattina è partita da qui la nostra carovana per raccogliere i feriti e seppellire i morti. Sono andato anch'io. Erano tutti morti quei bei negri dalle forme erculee, giacenti in tragiche pose sull'infocata arena, con gli occhi sbarrati al sole nascente.

V'era tra gli altri Abdallah, un bel moro di vent'anni, che mi voleva tanto bene. Egli già sapeva il vostro nome e quello di mamma. Lo abbiamo trovato sotto un cespuglio di mimose con le braccia e le gambe distese nella posa di un crocefisso. Lo abbiamo seppellito. Sul mucchietto di sabbia, che copre ora il povero corpo, ho messo io stesso una piccola croce, fatta con due rami, ed ho pregato per l'anima sua, come se fossi stato un sacerdote».

Con un senso presago di morte egli così descrive il piccolo, bianco e glorioso cimitero italiano di Ottumlo:

«Là, dentro la triste palizzata, eretta per riparo contro le jene e gli sciacalli, dorme l'eterno sonno tanta gioventù; là in mezzo alla sabbiosa aridezza del deserto fra il villaggio arabo di Ottumlo e il verde mare.... ed ogni lapide porta un nome e una data: quella della nascita e della morte.... Quasi tutti, per l'Italia adorata, morti a vent'anni....».

Lui pure cadde a vent'anni, ardente e vermiglio olocausto di passione. Il valoroso capitano Tamburri così scrie di lui: «Quando gli avvenimenti precipitarono, e scese da Ghinda quella valanga di abissini, e noi, uno contro venti, ci trovammo compromessi per aver isolate le due compagnie a Saati, il Tirone non perdè la fede nel valore italiano e fu entusiasta più di tutti.

Il mattino del 26 gennaio, essendo venuto il capitano Michelini per prendere il comando delle mitragliere, il Colonnello De Cristoforis dispose che il tenente Tirone rimanesse con me nel forte di Monkullo.

Appena il Tirone intese l'ordine venne da me, e da Michelini, pregandoci caldamente di parlare al Colonnello, perchè lo lasciasse partire con la colonna... quella colonna di 512 eroi che segnò, a Dogali, col sangue il diritto d'Italia sull'Eritrea.

Giovanni Tirone fu uno di quegli eroi e la morte che fece — scrisse il capitano Michelini — non poteva essere più gloriosa. Dopo aver fatto prodigi di valore e strage di nemici con la sua mitragliatrice, circondato da tutte le parti dalla feroce orda barbarica, anzichè arrendersi, preferì, dopo aver resa inservibile l'arma morire.

Quando io giunsi sul luogo del combattimento, la ecatombe era compiuta. Vidi e riconobbi il povero Giovanni che giaceva un po' lontano dagli altri. Come gli altri era denudato, ma aveva ancora i guanti: nessuna mutilazione, nessuno sfregio: due ferite da palla: in fronte e nel cuore» e le sue labbra forse sembravano ripetere i profetici versi scritti alla vigilia della disperata ventura o cantati nella mischia cruenta:

Voglio morir nel dì della battaglia
voglio morir tra il fuoco e la mitraglia,
superbo, fortunato vincitore,
col sole in fronte ed una palla in core.

«Spirito garibaldino — scrive il Rubetti — si diceva un tempo; cuor di fascista si direbbe oggi. Due termini che in gran parte si equivalgono».

A questo nuovo Tirteo della Patria tre volte risorta, al nome di Giovanni Tirone che cantava e moriva gridiamo tutti nell'anniversario della sua morte, fascisticamente: Presente.

WEISS PERGOLINI

L'Accademia delle Scienze di Stoccolma organizza una nuova spedizione artica

STOCCOLMA, 8.

L'Accademia delle Scienze ha organizzato per l'estate prossima, una nuova spedizione artica, che partirà nella seconda metà di giugno, a bordo del piroscafo «Muesf».

Scopo della spedizione scientifica, cui è a capo il prof. Ahlmann, e lo studioso dell'Isola Bianca e delle condizioni in cui si formano i caratteristici ghiacciai della terra di Nord Est e dello Spitzberg chiamati «Cupole nevose».

La spedizione studierà inoltre la corrente detta «Andrée-Italia» che, dai mari polari va verso il mare di Barents.

Un'esposizione consacrata a Mussorgski

MOSCA, 8.

In occasione del 50.o anniversario della morte di Mussorgski, è stata aperta alla Biblioteca pubblica di Leningrado, una esposizione consacrata alla memoria del grande compositore. L'esposizione consiste in numerosi spartiti del maestro, fotografie ed altro che illustrano la sua attività.

Varietà scientifiche

L'igiene dei libri

WASHINGTON, aprile.

(U.P.). — Per difendere la propria «salute» i libri richiedono al pari degli uomini un'atmosfera conveniente. Caldo eccessivo, taluni gas nell'aria, la polvere e una cattiva luce nella biblioteca rovinano i libri che solo apparentemente stanno indifferenti sui loro scaffali.

Il «Bureau of Standards» — grande laboratorio tecnico del Ministero del Commercio degli Stati Uniti — ha istituita una serie di esperimenti per provare la resistenza della carta e la durata che può avere un libro, giungendo a risultati che dovrebbero trovare applicazione pratica nelle biblioteche dell'avvenire.

Le esperienze furono svolte in ambienti ove le condizioni atmosferiche potevano esser alterate a volontà. I primi risultati d'una serie d'esperienze circa gli effetti del calore sulla carta dimostrò che il calore secco produce un rapido «invecchiamento» della carta e decompone la sostanza cartacea.

Un effetto che non va trascurato sebbene sinora sia stato poco considerato, è quello che sulla carta esercitano gas solforosi contenuti nell'aria. Il biossido di zolfo è assorbito dalla carta e si trasforma in essa in acido solforico, che distrugge la carta stessa.

Effetti simili di tali gas derivati dallo zolfo si sono già osservati sulla biancheria. Nei quartieri industriali, dove, bruciando ligniti, si libera molto biossido di zolfo, si riversa sul terreno una vera pioggia d'acido derivato dallo zolfo, che intacca la biancheria.

La carta è almeno altrettanto sensibile a questo effetto, sicchè si altera a poco a poco nell'aria, apparentemente pura, ma in realtà sempre inquinata da una certa percentuale di biossido di zolfo, delle sale di biblioteca.

Gli studiosi del «Bureau of Standards» predicono che verrà tempo in cui le biblioteche, regolando opportunamente le condizioni atmosferiche delle loro sale, difenderanno dai guasti i loro tesori di libri e manoscritti. Nelle biblioteche avvenire, calore e umidità dell'aria saranno mantenuti da speciali apparati al livello voluto.

Impianti d'aerazione porteranno via la polvere, e, mediante filtri, lasceranno entrare soltanto aria esente da pulviscoli.

Si dedicherà inoltre maggiore attenzione alle condizioni d'illuminazione delle biblioteche. Le vetrate delle finestre e le lampade elettriche saranno fatte di una qualità di vetro che tratterrà ai raggi che producono alterazioni chimiche, prolungando così l'esistenza dei volumi.

Si ascolta crescere l'erba

CLEVELAND, aprile.

(U. P.). — Due biologi — il dottor Otto Glasser e il dott. V. B. Seitz — che lavorano entrambi nei laboratorii della Fondazione Clinica di Cleveland, hanno costruito un nuovo apparecchio misuratore, grazie al quale possono non solo rilevarsi, ma anche misurarsi quei «raggi della crescenza» che sono tuttora discussi dai biologi.

Tali raggi, scoperti solo qualche anno fa, si sviluppano da quelle cellule di una pianta, che si trovano in crescenza. Essi influiscono sulle cellule vicine e stimolano anche queste a crescere. Si ha così, nel processo di crescenza, un'azione e reazione assai importante tra le diverse cellule.

Gli esperimenti sinora svolti circa i raggi della crescenza si limitavano a collocare cellule in crescere in vicinanza di cellule comuni, le quali ne risultavano stimolate alla crescenza. Dalla misura di questa si desumeva l'intensità dei raggi in questione, ciò che, evidentemente, doveva portare a valutazioni assai imprecise. Un istrumento fisico per tale misurazione, col quale si potessero rilevare o misurare quei raggi, non esisteva sinora.

Il dott. Glasser e il dott. Seltz, nel costruire il loro apparecchio «ad hoc», si sono giovati del fatto che in certi metalli, qualora siano colpiti da taluni raggi visibili o invisibili, si sviluppano correnti elettriche.

Ora i due sperimentatori collocano le parti vegetali da esaminare in una capsula vuota, entro la quale sono avvolti da un cilindro metallico, cui sono fissati fili conduttori della elettricità. Le correnti elettriche sviluppantisi nel cilindro sono trasmesse attraverso un apparecchio intensificatore, ad un microfono, ed ecco il miracolo: si ode crescere l'erba!

A misurare i raggi di crescenza non è necessario, s'intende, trasformarli in onde sonore, nè ci si affida, per la misurazione, alle impressioni dell'orecchio umano: si utilizzano invece esatti strumenti meccanici.

"Corriere dei trasporti,,

Questo quindicinale dell'Unione Regionale Fascista Giuliana dei Trasporti Terrestri, uscito il 1.o corrente, contiene un importante riassunto delle recenti pubblicazioni del Ministero delle Comunicazioni, riguardanti i servizi automobilistici extraurbani.

Oltre a numerose comunicazioni che interessano le varie categorie dell'Unione, il giornale porta un nuovo accordo per le riduzioni salariali dei dipendenti di imprese che gestiscono servizi di appalto, ed un importante notiziario turistico.

Completa il contenuto del «Corriere dei Trasporti» un commento sulle nuove disposizioni legislative sui contributi sindacali obbligatori.

I pellegrini d'Africa in cammino verso la Mecca

ALGERI, 8.

(U.P.). — Da ogni parte dell'Africa settentrionale, dalle montagne dell'Atlante, dalle bassure del Sahara, dalle oasi del deserto, i pellegrini maomettani si sono messi in cammino per l'annua visita alla Città Santa, alla Mecca. Gli sceicchi arabi del deserto, i mercanti poveri o ricchi delle città e dei villaggi, i nomadi del deserto, sacerdoti e monaci di remoti conventi, sono in cammino per giungere alla Mecca prima del 19 maggio, il capodanno dei Maomettani.

I pellegrini affluiscono anzitutto ai porti del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia, dove li accolgono trasporti gremiti. Ogni menomo cantuccio di queste navi è pieno di fedeli figli del Profeta, che stanno intere giornate accoccolati a terra, avvolti nei loro «burnus» bianchi, recitando il Corano. La peregrinazione dal Sahara all'Oriente dura un mese intero.

Alla Mecca affluiscono ogni anno, dall'Arabia, dall'India, dalla Asia Minore e dall'Africa, centocinquantamila pellegrini, che fanno salire la popolazione della Città Santa a circa 220.000 anime.

Nelle anguste viuzze della piccola città, i pellegrini sono così accalcati, da formare un'unica massa umana. Per gli abitanti stabili della Mecca, l'epoca del pellegrinaggio è la grande stagione. E' cosa nota che il pellegrino, in ogni luogo al mondo, è sfruttato senza riguardo, e la Mecca vive tutto l'anno del danaro che entra nelle casse dei suoi mercanti nelle giornate del capodanno.

I fedeli, che del resto, nella loro vita ordinaria, sono per lo più mercanti consumati anch'essi, non si curano del danaro durante il pellegrinaggio. Felici di trovarsi alla Mecca, s'inginocchiano entusiasti, quando la portantina vuota, ricoperta d'un tappeto, che è portata ogni anno dall'Egitto alla Mecca, passa per le vie. — Vanno alla moschea della Kaaba, ch'era un tempio già varii secoli prima di Maometto, ma divenne sacra solo ad opera del Profeta.

Il pellegrino fa sette volte il giro della moschea, baciando infine la sacra pietra della Kaaba — che, come è noto, è una meteorite — e un'altra pietra santa lì presso; poi si reca nello Hiscr, un cortile semicircolare, ove si trovano i sepolcri di Agar e di Ismaele, la moglie e il figlio di Abramo.

Nel grande spiazzo in mezzo al quale sta la Kaaba, trovasi anche la cosiddetta Zemzem, famosa sorgente, sormontata da un tetto a cupola. I pellegrini le attribuiscono qualità miracolose di quell'acqua e immergono la faccia nella fonte. Può darsi che la sorgente fosse un tempo pura, oggi pare sia fortemente inquinata dalle acque di deflusso della città.

Se per un Europeo è sempre rischioso l'entrare alla Mecca, ciò a quanto pare, è ancora più pericoloso durante le solennità del capodanno maomettano. Due soli Europei sarebbero sino ad oggi riusciti a porre il piede nella Città Santa nell'epoca dei pellegrinaggi e ad uscirne vivi: l'inglese Joseph Pitts e l'italiano Vartema.

L'attività del Comitato Antoniano

ROMA, 8.

I primi pellegrinaggi diretti alla Città del Santo hanno destato l'attenzione dei fedeli sulla grandiosa celebrazione centenaria che avrà il suo inizio solenne ed ufficiale nel prossimo mese di giugno.

Continuano ad affluire al Comitato Centrale notizie che numerosi gruppi di pellegrini, italiani ed esteri, visiteranno Padova ed altri santuari d'Italia; nel frattempo il Comitato ha intensificato la propria attività ed oggi siamo in grado di presentare al pubblico la medaglia commemorativa e il distintivo per i pellegrini del VII Centenario Antoniano.

La medaglia fu disegnata dallo scultore Paolo Boldrin di Padova che ha cercato di illustrare la vita del Santo nelle due fasi più salienti; la morte di S. Antonio nel «recto» della medaglia e la Sua glorificazione nel «verso».

La morte è rappresentata ai piedi della Basilica che è sorta nella tomba che ora racchiude le Sue sacre spoglie; fan corona al Santo i Confratelli; ai lati due angeli uno annunziante il glorioso trapasso di Antonio e l'altro che tiene fra le mani i fiori raffiguranti le sublimi virtù del Santo.

Attorno è la leggenda: «Sancti Antonii Patavini VII ab obitu saeculo solemmniter redeunte — MCCXXXI — MCMXXXI».

Nel «verso» la glorificazione è rappresentata del Santo in atteggiamento ioratico come in estasi, sale al cielo trasportato a due angeli che tengono in mano il libro e il giglio e circondato da due cherubini che cantano armonie celesti.

Attorno è la leggenda: O qui perenni Promicas miraculorum gloria audi benignus supplices».

Il distintivo, di forma non consueta è composto dalla Basilica Antoniana racchiusa da un elemento decorativo ove trova posto lo stemma del Comitato e la seguente dicitura: «S. Antonii Patavini VII ab obitu saeculo sollemmniter redeunte MCCXXXI MCMXXXI».

Anche il distintivo fu disegnato dallo scultore Paolo Boldrin di Padova.

Medaglia e distintivo furono coniati dalla Ditta di Milano F. M. Lorioli e Castelli che ha saputo conquistarsi rinomanza nel campo dell'arte delle medaglie.

Echi e riflessi

«Fino dal 1860, Nino Bixio era venuto via via piantandosi sempre più nella vita italiana, e passava per la più popolare delle figure garibaldine». Sono parole d'un altro grande garibaldino: G. B. Abba. Ma se il Bixio è da annoverarsi, a questo titolo, fra i creatori dell'unità italiana, meno noti sono, generalmente i suoi aspetti di uomo politico e di navigatore.

Eppure anche codesti furono tali da reggere a paragone dell'eroismo di colui che, impadronendosi del Lombardo e del Piemonte, divenne il «marinaio» dei Mille.

«L'Italia Marinara» ha recentemente avuto occasione di rievocare interessanti particolari sulla vita del Bixio uomo politico e uomo di cuore. La navigazione fu il sogno e l'orgoglio di tutta la vita di Nino Bixio. Il padre lo imbarcò, la prima volta, nel 1834 (era nato nel 21). Tornò a Genova nel '36 dopo aver tentato di evadere a nuoto dalla nave nelle acque dell'arcipelago della Sonda.

Nell'avventura, uno dei suoi compagni perdette la vita, forse azzannato dai pescicani. Dal '36 al '42 prestò servizio nella Marina Sarda, iscritto nel ruolo dei mozzi. Ottenne nel '50 la patente di capitano di lungo corso e fu secondo del comandante Pissarello sul «Popolano».

Tornato a Genova nel '53 ne ripartì poco dopo al comando del «S. Giovanni Battista», da lui ribattezzato «Goffredo Mameli». Mercanteggiò nell'arcipelago della Sonda, alle Filippine e raggiunse l'Australia.

Nel '55 infine allestì il «Marco Polo» sul quale navigò fino al 1857 Le vicende della Patria, la deputazione e la nomina a generale nell'esercito regolare nazionale, interruppero fino all'estate del '71 la vita marinara di Nino Bixio.

Nominato intorno a quel tempo senatore, riuscì a far accettare le sue dimissioni dal grado e partì subito per Newcastle a piantare in cantiere la sua nuova nave che doveva chiamarsi il «Maddaloni» in memoria di Pilade Bronzetti. Il 1.o giugno 1873 Bixio partiva col «Maddaloni» per Batavia e, già malato, durante il viaggio accettò di trasportare per conto del governo olandese, un corpo di milizie da Sourabaya ad Atsin (Sumatra).

A bordo del «Maddaloni» scoppiò il colera, di cui Nino Bixio fu una delle vittime, rendendo la grande anima a Dio il 16 dicembre del 1873.

Sono note le tristi vicende della sua sepoltura nell'isolotto di Palo Juan da cui, dopo anni, le spoglie mortali dell'eroe tornarono in Patria per riposare a Staglieno.

***

Beniamino Franklin, l'inventore del parafulmine, era il quindicesimo figlio di un negoziante di candele di Boston. Appunto perchè l'ultimo di questa nidiata, il padre laveva voluto chiamare come figlio del patriarca biblico. Da un recente studio di Berando Fay - scrive il «Temps» — si conosce l'adolescenza e la giovinezza povera e avventuriera di quest'uomo, al quale era riservato un grande destino. A diciasette anni Franklin s'imbarca su di una nave che doveva condurlo in Europa. Figlio della giovane America, desiderava conoscere il vecchio mondo, del quale i suoi genitori erano originari. Già a dodici anni aveva dato prova del suo talento, componendo delle ballate; a quindici era giornalista e scriveva delle cronache umoristiche con lo pseudonimo di «Madama Bienfait» che mettevano in rivoluzione la città di Boston, perchè il Beniamino attaccava con disinvoltura e con spirito le più rispettabili istituzioni del paese. Il padre lo manda nella Pensilvania, e quel governatore sedotto dall'audacia delle sue idee lo consigli di partire per Londra. Il padre non vuole fornirgli i fondi e il ragazzo con sole dieci sterline, frutto dei suoi risparmi, intraprende la traversata dell'Atlantico. Dopo due mesi di un viaggio avventuroso sbarca a Londra. La grande città lo incanta. Egli si affretta a presentare le lettere di raccomandazione che il governatore della Pensilvania gli aveva rilasciate, ma ben presto si accorge che quell'alto funzionario, che passava là per una potenza, a Londra non godeva nessun credito, e il giovane ovunque si presentava non riceveva che dei rifiuti. Si trova sperduto nella immensa città, senza protezioni e senza denaro. Infine gli riuscì di trovar lavoro presso un tipografo, che occupava una cinquantina di operai. Riceveva una ghinea per settimana. Per lui era una ricchezza. Poi gli riuscì di stampare un suo opuscolo filosofico, che interessa un celebre chirurgo, che pur dissentendo dalle idee di Beniamino, diventa suo amico e lo introduce nella società dei «belli spiriti».

Ciò che interessa e sorprende in questo singolare ragazzo è che differisce in tutto dai suoi contemporanei della stessa età Non è nè un intrigante, nè un astuto che cerca di armarsi per la via e accetta come lezioni le delusioni più deprimenti.

In capo a due anni e mezzo di soggiorno a Londra gli viene consigliato di tornare in Pensilvania. Il 21 giugno 1726 Franklin s'imbarca per il nuovo mondo, dove il suo grande destino l'aspettava.

CRONACA CITTADINA

Scopi e funzionamento della mutualità scolastica

Anche in Udine, come già annunciammo, si è costituita la Federazione Provinciale della Mutualità scolastica e diviene perciò obbligatoria in ogni Comune la costituzione di una Sezione.

Il Presidente della Federazione ha diramato ai Fiduciari delle Sezioni una circolare esplicativa che riteniamo utile pubblicare nello interesse non solo degli insegnanti ma sopra tutto dei genitori i quali sapranno apprezzare i grandi benefici morali e materiali che l'Istituzione riserva a tutti coloro che avranno la costanza di sacrificare pochi soldi al mese; diciamo costanza poichè il lievissimo contributo alla Mutualità è alla portata anche dei più poveri i quali, ben più degli agiati, hanno il dovere della previdenza.

La Mutualità Scolastica, sorta in Italia per iniziativa di uomini di scuola, entra ora, per volere del Governo Fascista, fra i doveri del maestro. La Mutualità ha lo scopo di educare i fanciulli alla previdenza, al risparmio e alla mutua assistenza.

Hanno diritto di esservi iscritti tutti gli alunni delle scuole infantili, elementari e d'avviamento al lavoro, pubbliche e private, non affetti da malattia che dia diritto al sussidio.

Il socio è tenuto al versamento settimanale di cent. 25 per dieci mesi, pari a L. 10 annue

Diritti dei soci

Le prime classi devono dare il maggior contingente di soci perchè quanto più presto s' inizia i versamenti tanto maggiore sarà il beneficio.

I soci delle Sezioni preesistenti si considerano iscritti senza ulteriori formalità e possono continuare i versamenti col libretto di cui sono forniti.

Il socio in regola coi versamenti settimanali ha diritto, nel caso di malattia contemplata dal regolamento, al sussidio di L. 1 giornaliera per i primi 30 giorni dal quinto e di L. 0.50 per gli altri 30 giorni. Sussidio massimo nell'anno scolastico di L. 60.

Partecipa dei benefici offerti dalle istituzioni di cure preventive e di assistenza che la Federazione e l' Ente Nazionale potranno promovere.

Alla fine del corso elementare o al compimento del 12.mo anno di età il socio in corrente coi contributi annuali, riceverà il libretto d'iscrizione alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (C.N.A.S.) nel quale troverà accreditati a suo nome tutti i versamenti fatti, indipendentemente dagli eventuali sussidi ricevuti, versamenti che gli verranno computati al 100 per cento al momento della liquidazione della pensione.

Il mutualista, uscito dalla scuola, potrà fare quando, dove e quanto vorrà, versamenti facoltativi fino al momento in cui, entrando nella grande famiglia dei lavoratori, verrà assunto per legge dalla C. N. A. S. nel ramo dell'assicurazione obbligatoria. Tali versamenti, al momento della liquidazione della pensione gli verranno computati al 60 per 100.

Il mutualista non soggetto per legge all'obbligo dell'assicurazione potrà egualmente prepararsi una pensione per la vecchiaia continuando a versare alla C.N.A.S. che lo iscriverà nel ramo facoltativo; colui che non intendesse valersi di questo diritto (il che rappresenterebbe il fallimento dello scopo educativo dell' Istituzione) non perderà nemmeno un centesimo delle annualità versate perchè a vent'anni il totale dei suoi contributi verrà trasferito in un libretto delle Casse di Risparmio o in un premio iniziale di polizza dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il servizio per i maestri

Il servizio della Mutualità è obbligatorio per i maestri (art. 2 della legge) ed è semplicissimo:

Ogni insegnante riceverà dalla propria Sezione i seguenti moduli:

1) Le domande d' iscrizione dei soci sulle quali segnerà con precisione tutti i dati richiesti;

2) I libretti personali dei soci sui quali verranno applicate le marchette da cent. 25 e segnati gli eventuali sussidi corrisposti per malattia;

3) I libretti marche di 20 pagine, ciascuna di 40 marche, da intestarsi a ciascun socio. Le marchette di uno non potranno essere usate per altro socio. (Per comodità del maestro e dei genitori sarà bene fissare un giorno della settimana per le riscossioni).

4) I blocchi a madre e figlia dei certificati medici di malattia che ogni medico condotto è tenuto a rilasciare gratuitamente. (articolo 14 della legge).

La famiglia del mutualista malato deve denunciare la malattia entro i primi cinque giorni e ritirare dal maestro il modulo di certificato compilato nella prima parte; alla fine della malattia il medico rilascia la dichiarazione, il maestro ritira il modulo, lo compila nella bolletta di liquidazione del sussidio e lo trasmette al Fiduciario il quale, ottenuto il nulla osta dalla Federazione, paga il sussidio ai rappresentanti legali del socio dietro presentazione del libretto personale «regolare nei versamenti settimanali».

Sussidi e versamenti

Ad evitare malintesi e recriminazioni si ponga attenzione che il sussidio decorre dal quinto giorno di malattia, che deve escludersi la convalescenza e ogni altro dei casi previsti nelle norme riportate sui moduli stessi. E' evidente che ogni abuso in materia di sussidi, oltre ad essere immorale, sarebbe causa di grave danno alla situazione economica della Sezione con danno dei soci stessi.

Tanto il maestro quanto il Fiduciario terranno un elenco nominativo dei soci con l' indicazione dei versamenti mensili eseguiti e un registrino cassa (può bastare un qualunque quaderno) per segnare le somme riscosse o spedite o spese.

Il Fiduciario invierà alla fine d'ogni mese il rendiconto sulla cartolina (mod. 9) con tutte le somme a qualunque titolo incassate, dedotte le spese e i sussidi.

Alla Federazione compete di erogare i contributi per le cure assistenziali e la richiesta d' iscrizione dei soci alla C.N.A.S. dopo il primo anno di regolare appartenenza alla Mutualità.

I libretti verranno distribuiti ai soci alla fine del corso elementare per il tramite delle Sezioni competenti.

L'opera di propaganda

Ogni buon cittadino, ma prima di ogni altro il maestro, deve svolgere una viva propaganda in favore della nobile istituzione; gioveranno frequenti lezioni sul tema della Mutualità con esercizi di applicazione scritta per dimostrare quali siano i compiti della previdenza e della assistenza e le forme più convenienti del risparmio e per far comprendere che, se è considerevole il beneficio del sussidio di malattia, è inestimabile quello di poterci garantire con un lungo ma tenue sacrificio, contro le infinite miserie di una vecchiaia indigente.

Utilissime saranno le riunioni dei padri e delle madri dei fanciulli che, generalmente interessati dell'avvenire dei loro figlioli, si convinceranno della bellezza dell'opera se il maestro saprà parlare al loro criterio e al loro cuore.

La stampa fascista infine, sempre all'avanguardia nelle iniziative che tendono alla formazione di un popolo degno dell'Italia nuova, sarà mezzo potente di propaganda se i preposti sapranno approfittarne.

Un esempio di pensione

Diamo qui un esempio della pensione che sarà corrisposta all' alunno mutualista a 65 anni di età, dopo 8 di appartenenza alla Mutualità, 3 di libera iscrizione e 50 d' iscrizione obbligatoria alla C.N.A.S. supposto che nella sua carriera di lavoratore abbia avuto un salario medio di L. 10 al giorno:

8 annualità di L. 10 versate alla Mutualità producono la pensione di L. 80 — 3 anni di iscrizione libera con versamenti di L. 3 mensili producono la pensione di L. 64.80 — 50 anni di contributi obbligatori di L. 3 settimanali alla C.N.A.S. producono per legge una pensione così costituita:

a) 3 decimi del totale dei contributi L. 2160;

b) 5 annualità dei contributi stessi L. 720;

c) Contributo dello Stato lire 100. — Pensione totale L. 2980. Pensione vitalizia L. 3124.80.

G. U. F.

Nucleo di Cividale

E' costituito il Nucleo Universitario Fascista di Cividale.

Il camerata Zanutti Domenico, fascista dal 1921 è nominato Fiduciario del Nucleo. I camerati Dario Pozza e Luigi Bonfadini sono nominati consiglieri.

Tutti gli studenti cividalesi sono invitati ad intervenire alla riunione d'insediamento del N. U. F., che avrà luogo Sabato 11 corrente alla Casa del Fascio Cividalese.

Tesseramento universitari

ai Fasci Giovanili di Combattimento

Tutti gli universitari iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento sono tenuti a presentarsi alla sede del Gruppo Universitario Fascista per ritirare la tessera presso i comandi locali.

Il costo della tessera è di lire 10 da versarsi alla Segreteria Amministrativa del G. U. F.

Raduno Azzurri di Dalmazia

Tutti gli studenti universitari e medi che intendano partecipare al Raduno Nazionale del Comitato di Azione Dalmatica, che avrà luogo domenica 12 corrente, a Gorizia, sono invitati a presentarsi in sede per darne adesione.

Il viaggio in ferrovia costa lire 7 per coloro che sono già iscritti all'Azione Dalmatica. Coloro che non sono ancora iscritti al C. A. D. verseranno la quota di lire 15 comprensiva della tessera, del fazzoletto azzurro e del viaggio a Gorizia.

Il Segretario Politico
F. CELOTTI

Il congresso nazionale del Sindacato Fascista Ingegneri

Ieri 8 aprile, è stato inaugurato a Roma in Campidoglio il secondo Congresso Nazionale del Sindacato Fascista Ingegneri.

Presso la sede delle varie sezioni, continueranno, nei giorni seguenti, le trattazioni delle memorie e relazioni. Le sezioni sono così suddivise: elettrotecnica, idraulica, trasporti e strade, navale e meccanica, aeronautica, radio, architettura urbanistica e ingegneria civile, industria macchine e combustibili.

Al Congresso partecipano l'ingegnere Fabio Someda segretario del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri e vari professionisti di Udine.

Operai dell'industria occupati

Operai occupati durante la seconda quindicina del mese di marzo u. s. dall'Ufficio provinciale di Collocamento addetti all'Industria:

Industria metallurgica 32 — Industria tessile 297 — Industria vetro e ceramica 2 — Industria dell'alimentazione 3 — Industrie estrattive 2 — Industrie artistiche 3 — Industria edilizia 493 — Industria dell' abbigliamento 33 — Industria acqua gas e elettricità 3 — Industria della stampa 1 — Industria della carta 11 — Industria legno ed affini 50 — Totale 930.

Per il centenario di Ippolito Nievo

Commemorazione all'Accademia

Venerdì 10 corrente, alle ore 21, nella sede accademica (Palazzo Bartolini 3) il socio prof. Bindo Chiurlo, della R. Università di Torino, terrà la commemorazione centenaria di Ippolito Nievo, parlando sul tema «Ippolito Nievo e il Friuli».

L'ingresso alla conferenza è libero.

Apprendiamo che altra solenne commemorazione del Nievo sarà tenuta nel maggio p. v., per iniziativa del Comune di Udine, con una cerimonia che si svolgerà nel salone del Civico Castello.

Delibere podestarili

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, in data 3 aprile ha deliberato quanto segue:

a) di assegnare alla Segreteria Provinciale Friulana dell'Artigianato un contributo di lire 500 per la organizzazione dei concorsi per quei prodotti degli artigiani e degli operai che costituiscono il mezzo indispensabile perchè l'animale possa impiegare proficuamente la sua forza; prodotti cioè di carpenteria, fabbrile, selleria e mascalcia, in occasione della grande Fiera Cavalli di San Giorgio.

b) di nominare a far parte della Commissione giudicatrice per i concorsi a posti di maestro e di maestra in queste scuole elementari, testè banditi i signori: co. dottor Giovanni Gropplero, Vice Podestà del Comune, presidente — prof. dott. Attilio Bonetto, insegnante di materie letterarie nel R. Liceo Classico di Udine — prof. dott. Guido Nadalini, insegnante di matematica e fisica nel Regio Liceo Classico di Udine — prof. dott. Riccardo Di Giorgio, insegnante di filosofia nel Regio Liceo Classico di Cividale — cav. Michele Toneatto, Regio Ispettore Scolastico della Circoscrizione di Udine.

Ad assistere la Commissione per i lavori di corrispondenza e di compilazione degli atti è designato il direttore didattico sig. Liberale Loria.

c) Di autorizzare l'officina comunale dell'Acquedotto ad installare una fontana privata in via Muzzana.

d) di alienare alla Ditta Gasparini Antonio, maggior offerente, l'area già adibita a vivaio comunale presso via Trento.

Automobile Club di Udine

Mercato autoveicoli

Come è stato comunicato, sabato 11 corrente si terrà in Braida Bassi il 1. Mercato friulano di autoveicoli nuovi ed usati.

Il successo ottenuto da iniziative consimili in altre città come Padova, Firenze e Genova, dove peraltro il Mercato è stato organizzato con altri concetti, dà buon affidamento di riuscita a questa manifestazione che si svolge sotto gli auspici del Comune di Udine.

L'iniziativa era richiesta ed attesa da buona parte del pubblico automobilista, perchè costituisce un ottimo incentivo alla compravendita delle automobili e dei motocicli e inoltre, rendendo pubbliche le contrattazioni, offre la garanzia di un equo prezzo.

Vedremo perciò affluire macchine di tutti i tipi e di tutte le età: automobili a guida interna dalle carrozzerie sfolgoranti, auto utilitarie spider e torpedo, autocarri e motocicli.

Il Mercato sarà libero a chiunque e rimarrà aperto tutto il giorno; la Polizia Municipale presterà ininterrottamente servizio di vigilanza.

Gli appassionati d'automobilismo, gli sportmen, gli uomini di affari, i professionisti ed i commercianti in genere, sono invitati a visitarlo.

Appartamenti e locali sfitti

Durante la settimana 29 marzo - 5 aprile 1931 furono presentate alla Delegazione della Associazione Fascista della Proprietà Edilizia (Piazza del Duomo, 13) le seguenti denuncie di appartamenti e di locali sfitti:

Via Pozzuolo n. 91, vani 4, abitazione, fitto mensile lire 110. — Via Rivignano 1, vani 3, L. 75. — Via Martignacco (angolo Via Pordenone), vani 5, L. 262. — Via del Pozzo 9, vani 2 (ufficio o magazzino) L. 150. — Via Ascoli Graziadio 9, vani 4, lire 120 — Via Vittorio Veneto 21, vani 1 (negozio) L. 200 — Via Gaeta 26, vani 6, lire 280 — Via Buttrio 56, vani 4, lire 110; vani 4 lire 110 — Viale Venezia 57, vani 4, lire 300 (ammobigliati) — Via Micesio 11, 1 stanza ammobigliata (matrimonio) lire 140 — 1 stanza ammobigliata lire 75.

Beneficenza

A mezzo "Giornale del Friuli"

All'Opera Nazionale Balilla: in memoria del comm. ing. G. B. Cantarutti: dott. Giuseppe Pitotti lire 15.

Al Consorzio Provinciale Antitubercolare di Udine. — Anselmo Cecchella di Aviano lire 50.

L'orario estivo delle macellerie

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che è andato in vigore l'orario estivo per le macellerie che è il seguente:

Apertura ore 6, chiusura ore 12; riapertura ore 17, chiusura ore 19. Il giovedì chiusura a mezzogiorno. Nei giorni di domenica apertura alle ore 6 e chiusura alle ore 11.

Chiusura delle caccie primaverili

La Commissione Provinciale Venatoria comunica:

Col giorno 10 aprile corrente la caccia con fucile ai palmipedi e trampolieri cessando in detta data tutte le caccie primaverili eccettuato la caccia alla quaglia sulla spiaggia del mare dal 20 aprile al 20 maggio alla distanza di 500 metri dall'orlo interno (verso terra) dell'arenile.

Questa Commissione raccomanda vivamente a tutti i fiduciari e guardie preposte alla vigilanza la più scrupolosa attività denunciando senza alcun riguardo tutti quei cacciatori che pur muniti di licenza, oltre alla data fissata di chiusura continuassero ad esercitare la caccia alle specie su riferite.

Conferenza agli ufficiali in congedo

La sera di venerdì 10 corrente alle ore 21, nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio di Udine, sarà tenuta da un ufficiale superiore una conferenza sul tema «Impiego delle truppe celeri nella esplorazione avanzata e nella esplorazione vicina». Gli ufficiali iscritti ai corsi di istruzione e tutti gli altri ufficiali in congedo, sono invitati ad intervenire.

Una bicicletta d'incerta provenienza

Il vigile urbano Rino Lodolo, accompagnò in Questura tale Armando Carsona di Angelo da Napoli, sorpreso mentre cercava di vendere in Braida Bassi, al mediatore Luigi Giorgini una bicicletta.

Essendo risultato trattarsi di un pericoloso pregiudicato fu tratto in arresto e denunciato per furto di bicicletta dato che non seppe dare esaurienti spiegazioni sulla provenienza della medesima.

La morte del cap. Pilotti

Ieri mattina, dopo non lunga malattia, si spegneva all'Ospedale civile il capitano Carlo Pilotti, distinto funzionario presso l'Ufficio di Conciliazione di Udine.

Lo scomparso, da molti anni residente a Udine, era assai noto. Nel periodo prebellico fu uno dei più fervidi propugnatori del volontarismo; istituito il Corpo Volontari Ciclisti fu istruttore della Sezione Udinese e poi presidente.

Partecipò alla Campagna d'Africa nel 1889; benchè non più giovanissimo si arruolò volontario partecipando valorosamente all'ultima grande guerra raggiungendo il grado di capitano.

Dopo il conflitto, continuò con fede la sua opera di patriottismo quale presidente della Società Reduci d'Africa e quale istruttore del corso premilitare.

* * *

La Presidenza della Società Reduci d'Africa invita tutti i soci ad intervenire alle onoranze funebri del defunto Capitano Carlo Pilotti.

Radiorario giornaliero

Giovedì 9 Aprile

Roma-Napoli. — Ore 20,40: serata di prosa italiana e musica finlandese.

Milano - Torino - Genova. — Ore 20,55: Trasmissione di opera da un teatro.

—Amburgo. Ore 20,5: Musica per archi, cembalo e strumenti a fiato dei sec. XVI, XVII e XVIII.

Venerdì 10 Aprile

Roma - Napoli. — Ore 21: serata di musica italiana e francese.

Daventry 5 G. B. — Ore 18,40: Concerto d'organo dalla Cattedrale di Coventry.

Langenberg. — Ore 20: «Hänsel e Grethel», opera fiabesca in 4 atti di Humperdink.

Daventry 5 XX. — Ore 20: «La leggenda della città invisibile», opera di Rimski-Korsakoff in 4 atti.

Dopo il processo per l'assassinio del carabiniere Mameli

Il principale accusato era un pregiudicato?

La sera del 5 marzo scorso, la sezione di Corte d'Assise di Udine presieduta dal cav. uff. avvocato Domenico Meneghini, a conclusione del processo per lo assassinio del carabiniere Antonio Mameli, di cui demmo allora ampio resoconto giudiziario, pronunciava la seguente condanna nei confronti dei quattro girovaghi accusati:

GERARDO LEVANOVICH: anni 20 di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici e vigilanza speciale, a norma di legge.

GIUSEPPE LAMPONE: anni 14, mesi 10 e giorni 10 di reclusione, lire 600 di pena pecuniaria, interdizione perpetua dai pubblici uffici e vigilanza speciale a norma di legge.

CLEONICE VERDANI: anni 8, mesi 1 e giorni 10 di reclusione, 600 lire di multa e 600 lire di pena pecuniaria.

RINALDI MARIA anni 2 mesi 1 di reclusione e lire 600 di multa.

Non era ancora pronunciata la sentenza che a taluno apparve dubbia la personalità del Levanovich. In merito furono esperite indagini dall'autorità esecutiva.

Nuove circostanze

Le circostanze appurate finora non sono definitive. Ecco, ad ogni modo, quanto risulta in seguito alle constatazioni dell'autorità competente.

Le ricerche per stabilire l'identità del Levanovich rivelarono che le impronte digitali di costui erano le stesse segnalate all'ufficio della polizia di Roma, dal Casellario di Brescia in data 24 agosto 1919 nei confronti di un condannato per omicidio sotto il nome di Lorenzo Esposito di Francesco; e dalla Questura di Udine, pure per omicidio, in data 8 gennaio 1930 sotto il nome di Enrico Uzieri d'ignoto, nato a Zara, d'anni 32, ed ancora le stesse segnalate in data 24 maggio 1930, ancora per omicidio, nei confronti di Gerardo Levanovich di anni 35 fu Gius. nato a Zoppola.

Fu stabilito che l'individuo arrestato a Brescia nel settembre 1919 per omicidio e qualificatosi per Lorenzo Esposito dichiarò poscia di chiamarsi Enrico Uzieri di N. N. e di Maria Uzieri nato a Spalato nel 1899 e residente a Meretto di Tomba.

Dieci anni di reclusione

Costui fu condannato dalla Corte d'Assise di Brescia a 10 anni, 10 mesi e 12 giorni di reclusione nonchè ad un anno di Vigilanza speciale.

L'Uzieri espiò la pena nel penitenziario di Finale Ligure da dove il 22 dicembre 1929 fu scarcerato e tradotto a Udine presso la locale R. Questura la quale il giorno 3 gennaio 1930 lo rimpatriò con foglio di via al suo paese di Meretto di Tomba, ove infatti egli risulta iscritto nei registri di Stato civile sotto il nome di Uzieri Enrico di N. N. e di Uzieri Maria Flavia Rosa.

Prima di lasciarlo partire gli fu presa la fotografia.

A Meretto di Tomba, l'Uzieri si fermò alcuni giorni poi ecomparve nè alcuno seppe più dare notizie di lui. Infatti, per non aver ottemperato agli obblighi derivantigli dalla Vigilanza speciale cui era sottoposto, il Pretore di Udine lo condannò in contumacia a 4 mesi di reclusione.

Che l'Uzieri fosse il Levanovich oltre che dalle impronte digitali risulterebbe dalla fotografia presa a quest'ultimo all'epoca dell'assassinio del carabiniere Mameli, presso la R. Questura di Udine; la fotografia ritratta verso i primi di gennaio e questa ultima risulterebbero appartenere alla stessa persona.

Ricerche a Zoppola

Le ricerche furono rivolte allora a Zoppola ove infatti, presso i registri di Stato civile di quel Comune risulta iscritto un Gerardo Giuseppe Levanovich di Mattia nato nel 1896, ma ivi non vi è conosciuto nè fu possibile rintracciarlo.

Ma il nome di Uzieri da dove sarebbe allora scaturito?

Continuando le ricerche fu stabilito che nei Registri di Stato civile di Ciconicco è inserito il nome di Maria Flavia Rosa figlia legittima di Claudia Pozzi di Schompess e di Rinaldi Alessandro nata il 12 marzo 1871; e su quelli di battesimo vi è inscritto invece il nome di Uzieri Maria Flavia Rosa figlia di Rinaldo detto Alessandro e di Claudia Pozzi.

Ora le indagini finora svolte consentirebbero di affermare che la Uzieri Maria Rosa non è altri che la Rinaldi Maria coinvolta nel delitto di Percotto e madre del sedicente Levanovich.

Una fotografia della donna, mostrata al parroco di Ciconicco, fu da questi riconosciuta per quella appartenente alla Uzieri.

Di più, fu accertato che verso i primi del 1930, una donna, la Rinaldi, si recò negli uffici del Comune di Zoppola ove chiese ed ottenne dei documenti intestati al nome del Levanovich che vi figura regolarmente iscritto.

L'altra mattina, nelle locali carceri, alla presenza del Procuratore del Re, la Rinaldi ed il Levanovich furono messi a confronto. La donna, che aveva prima ammesso che il Levanovich era suo figlio e che si chiamava Uzieri, ritrasse ogni dichiarazione; il presunto Levanovich si limitò a sostenere che egli è tale e niente altro.

Si rifarà il processo per l'assassinio del carabiniere?

A conclusione delle ricerche finora svolte, il supposto Levanovich e la Rinaldi (o Uzieri) sono stati denunciati per falsificazione di documenti.

Ora è naturale la domanda: La sentenza nel processo recentemente svoltosi alle Assise di Udine per l'assassinio del carabiniere Mameli è valida nei confronti di questi due accusati?

La superiore autorità giudiziaria darà la giusta risposta, secondo i termini della legge e in base alle ulteriori e definitive risultanze E considererà certamente se la sentenza nei confronti di un presunto Levanovich incensurato sia valida anche quando lo stesso presunto individuo risulti un pregiudicato.

Spettacoli d'oggi

CINEMA EDEN

ANTONIO DI PADOVA. Il compendio della vita e dei miracoli del Santo di tutto il mondo. — Ore 16.

CINEMA IMPERO

IL GRANDE SENTIERO. — Il maggiore successo del film più mastodontico, che travolge ogni altro lavoro. Sonoro, cantato e parlato in italiano. — Ore 16.

CINEMA TEATRO CECCHINI

TERRA MADRE. Continuano le visioni nostalgiche della nostra terra, nella più ispirata concezione artistica dei già conosciuti artisti della Cines. — Ore 16.

Da venerdì 10 corrente l'UFFICIO PUBBLICITA' del Giornale del Friuli, si trasferisce in Via Prefettura 5 — Telefono 9-59.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda e Pubblicità: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-54

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27 estero doppio
Per abbonamenti e pubblicità: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94 - 9,59

Solenne tributo di cordoglio alla salma dell'ing. G. B. Cantarutti

Tutta Udine si può dire era dalle personalità più cospicue rappresentata ai funebri del comm. ing. Giovanni Battis. Cantarutti, già ingegnere capo della Provincia, svoltisi ieri mattina: autorità, professionisti, funzionari, insegnanti, industriali, commercianti hanno seguito la bara del compianto cittadino. Ed era con essi, numerosa, anche la folla dei più umili, di quelli che il comm. Cantarutti aveva in vita largamente beneficato, con aiuti morali e materiali, secondo il generoso impulso dell'animo suo.

Con Giovanni Battista Cantarutti è scomparso, come ieri scrivemmo, un uomo benemerito ed apprezzato, affabile e premuroso con tutti, un lavoratore assiduo ed infaticabile, il quale alla famiglia ed alla sua Provincia diede tutto sè stesso, legando il suo nome al progresso della friulana terra.

L'imponente corteo

Molto tempo prima delle 10, ora fissata per i funerali, autorità e rappresentanze e numerosissime persone di ogni ceto erano andate adunandosi davanti la casa dell'Estinto, in via Liruti, ove gli albi delle firme si infittivano di nomi: un vero plebiscito di affetto e di stima verso il defunto ingegnere e la sua distinta famiglia.

Un brivido di commozione pervase gli astanti allorchè la bara fu deposta nel loculo della carrozza funebre, mentre l'addolorato gruppo dei congiunti faceva ala alle mortali spoglie.

Tosto andò formandosi il lunghissimo imponente corteo, che, snodandosi per il viale della Vittoria e per piazza Umberto I, si recò alla Basilica delle Grazie.

La testa era già giunta alla soglia del tempio, che gli ultimi accompagnatori erano ancor prossimi alla dimora dell'Estinto.

Squadre di vigili municipali e di civici pompieri in alta uniforme aprivano il corteo, quindi era recata la croce ed appresso incedevano rappresentanze con bandiera: dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, dell'Educatorio «Scuola e Famiglia», dell'Istituto Tomadini, nonchè un gruppo di ricoverati della Casa di Ricovero.

Poscia, parte portate a mano, parte appese alle apposite vetture, c'erano molte ghirlande. Sui nastri notammo le seguenti dediche: il Podestà di Udine — Impiegati dell'Amministrazione Provinciale — Istituto Friulano Orfani di Guerra — Sindacato Fascista Ingegneri — I nipoti Paolo e Lalla al caro nonno — Ada e Ida al caro cugino — Giuliano e Mary all'amato cugino — I nipoti Mario, Guido, Anna e Giulio — Famiglie Valentinis Tomeo al caro Giovanni — Zia Adele e cugino Beppe — La cognata Lina — Il cognato Cecchino e la nipote Miki — Famiglia ing. Hiblia — Famiglia Elci - Bellavitis — Famiglia Granzotto — Famiglie Maggi e Paoli — Famiglia Fantilli.

Il clero, con a capo il Parroco delle Grazie, precedeva la carrozza funebre. Sulla bara erano posate le ghirlande di «Angelina, Federico e Giulia al caro papà» e di «Luisa e Bruno al caro papà».

Reggevano i cordoni: da un lato il Vice Prefetto comm. dottor Vincenzo Bianco, in rappresentanza di S. E. il Prefetto: il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco; il Vice Preside della Provincia cav. dott. Raffaello Pagani, in rappresentanza del Preside; lo ing. Plinio Polverosi; dall'altro S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo; l'ingegnere capo della Provincia cav. Arnaldo Inselvini; l'ing. Biasutti; l'ing. Tosolini.

Facevano scorta d'onore alla salma i valletti dell'Amministrazione provinciale.

Seguiva il gruppo dei congiunti dell'Estinto e fra questi il figlio dott. Federico Cantarutti, il genero ten. colonn. cav. Bruno Martini, cognato ing. Francesco Dreossi, il cugino comm. dott. co. Giuliano di Caporiacco. Veniva poscia una folla di autorità e personalità cittadine, di amici e conoscenti dell'Estinto e della famiglia Cantarutti. Molte anche le signore in gramaglie. Rileviamo che tutta la parte migliore della cittadinanza era presente e ciò ci dispensa dall'elencare nomi.

Vi erano folte rappresentanze del Sindacato Ingegneri col gagliardetto, degli impiegati e dipendenti della Amministrazione Provinciale e inoltre una rappresentanza della Società Operaia con bandiera.

Dopo le esequie il corteo si ricompose e proseguì verso il Camposanto, sostando nel Piazzale 26 Luglio.

Gli estremi saluti

Fra l'intensa commozione degli astanti furono pronunciati gli estremi saluti. Parlò per primo il Podestà on. di Caporiacco, il quale, così nobilmente disse:

«Ha varcato i confini della vita per raggiungere la soglia dell'inconoscibile un buon e fedele cittadino, che, senza riserve, senza soste, senza riposi, in modestia e con disinteresse, ha offerto tutta la sua giornata alla piccola Patria.

Funzionario della Amministrazione Provinciale, che ha legato il Suo nome alle maggiori opere costruite in Friuli durante quest'ultimo trentennio, membro laboriosissimo della Commissione pellagrologica, segretario impareggiabile dell'Esposizione regionale di Udine del 1903, consigliere di molti enti e di molte associazioni, in ogni progetto come in ogni decisione l'ing. Giovanni Cantarutti ha portato l'equilibrio sano della gente friulana, il disinteresse che accompagna i cittadini probi, l'ottimismo che è virtù dei buoni e dei sinceri.

Non conobbe le perversità dell'animo e non vide mai, dinanzi a sè, le vie traverse: — andò sempre incontro al lavoro ed al destino, serenamente, sicuro delle proprie forze intellettuali, ma altrettanto sicuro della infallibilità della propria coscienza.

Fu perciò stimato dai suoi concittadini, fu apprezzato dai suoi superiori, fu amato dai suoi dipendenti.

Se la morte lo ha divelto quando ancora egli voleva dare nuove espressioni della sua volontà costruttiva, rimangono le sue opere, attestazione ai presenti ed ai futuri del suo ingegno sicuro e formato.

Salutando la sua spoglia mortale prima che si avvii al loculo del suo estremo riposo, io sono sicuro interprete dela mia città, alla quale auguro figli devoti, laboriosi, onesti e modesti come Giovanni Cantarutti».

Quindi il Vice Preside della Provincia, cav. dott. Pagani, pronunciò le seguenti elevate parole:

«Compio il doloroso ufficio di porgere alla salma lagrimata del Comm. Giovanni Battista Cantarutti, il saluto estremo della Amministrazione Provinciale.

La grave perdita che è sentita in vasta sfera di persone e di enti, colpisce più profondamente l'Amministrazione della Provincia che ebbe la fortuna di averlo molto stimato e molto amato funzionario per oltre 35 anni.

Sarebbe cosa ardua se volessi anche in breve riassunto enumerare e motivi ed i titoli per i quali il compianto ing. Cantarutti si è reso altamente benemerito della pubblica amministrazione e in ispecie di quella provinciale di Udine.

Restano i segni indelebili della sua alta competenza instancabile e della sua operosità non disgiunta dalla più perfetta rettitudine, in molte ed importanti opere da Lui eseguite in Provincia e fuori.

Restano i segni della sua attività e della sua bontà, nella riconoscenza viva della Amministrazione e nell'affetto ai funzionari. Resta la eredità di cospicue virtù ch'Egli seppe infondere e diffondere con la parola e con l'esempio.

Per tanta attività, per tanta probità, per tanta bontà voglia Iddio concedergli il premio più degno della pace e gloria suprema».

Per ultimo parlò il cav. ing. Nelusco Zorzi, recando, con accorate espressioni, il saluto del Sindacato Ingegneri della Provincia di Udine, in assenza del Segretario Provinciale ing. Fabio Someda.

Quindi le spoglie dell'ingegner Cantarutti furono dai congiunti e dagli intimi accompagnate alla estrema dimora.

Alla memoria dell'Estinto il nostro reverente saluto; alla famiglia rinnoviamo profonde e sentite condoglianze.

Come si può ingannare la gente e finire in prigione

Verso gli ultimi di ottobre tale Amadio Rossi di Angelo di anni 41 da Mortegliano, si incontrò con Raffaele Magagnini fu Sesto di anni 45 da Spezia ma dimorante in via Tolmezzo n. 9, al quale espresse il proprio rammarico per non essere nella possibilità di ottenere il passaporto per la Francia, dato che gli mancava il necessario «contratto di lavoro».

Il Magagnini però, subito tranquillizzò il Rossi, assicurandolo ch'egli ed un suo amico, Domenico Castiglione di Michele di anni 42 da Catania, residente a Udine in via Pordenone 2, erano in grado di procurargli il contratto desiderato dietro compenso di 200 lire.

Contratti per 200 lire!

Il Rossi accettò con entusiasmo la proposta, anzi assicurò entrambi che avrebbe mandato loro altri suoi amici e conoscenti desiderosi di ottenere il famoso contratto di lavoro.

Combinato che cento lire dovevano essere sborsate all'atto della richiesta e le altre 100 lire al momento della consegna del contratto, ai due fornitori di contratti pervennero varie commissioni e precisamente da parte di Guglielmo Colosetti fu Giuseppe di anni 30, Angelo Tommasini di Eugenio di anni 29, Egidio Ferro di Sebastiano di anni 31 da Rivignano, Pietro Malisan di Giuseppe di anni 33 da Rivignano, Massimo Cicuttini fu Giacomo di anni 27 da Galeriano, Arturo Agnoletti di Valentino di anni 24, Egidio Dri fu Francesco di anni 24 e Tarcisio Bon fu Tiziano di anni 30 da Talmasson tutti inviati dal Rossi.

A costoro, dai quali già avevano incassato le 100 lire per ognuno, i due promisero (la contrattazione avvenne alla «Trattoria ai Teatri») che in breve sarebbero stati provveduti del contratto, ed all'uopo si sarebbe recato a Roma il Castiglione.

E passarono i giorni...

Passarono dei giorni, delle settimane, dei mesi e nessun «contratto» era ancora pervenuto. Scambio di lettere, sollecitatorie, telegrammi.... Finalmente il 26 marzo u. s. il Magagnini scrisse al Rossi, invitandolo, con gli altri compagni, a Udine, al «Caffè Nuovo Commercio». Infatti il giorno dopo, tutta la compagnia si trovò riunita in attesa del Magagnini. Questi capitò infatti e informò i singoli interessati che il suo socio, Castiglione, si trovava a Roma da dove informava che i «contratti» erano pronti, ma era necessario il versamento immediato delle altre 100 lire.

Il Magagnini si sarebbe interessato di incassarle e portarle immediatamente a Roma per il ritiro dei contratti.

L'arresto

La pillola però non fu inghiottita ed il Magagnini fu messo alle strette; questi protestò, urlò, minacciò.... Invano: poco dopo giungevano alcuni agenti di P. S. i quali, appurate le cose, presero seco il Magagnini e l'accompagnarono in ufficio ove fu trattenuto.

Contemporaneamente la Regia Questura provvide a fare arrestare a Roma il Castiglione.

Intanto le indagini affidate al Commissario della Polizia Giudiziaria, cav. dott. Palumbo, constatarono altre marachelle compiute dal Castiglione e dal Magagnini.

Nella rete tesa da costoro, era caduto pure tale Lodovico Zamparo fu Antonio da San Osvaldo il quale, per poter andare in America diede loro 300 lire.

Altre 6000 in ballo

Ma quello che maggiormente risentì danno, fu Giuseppe Zuliani fu Giuseppe di anni 36 da Lauco ed esercente un'osteria a San Daniele del Friuli. Egli si rivolse ai due «compari» per ottenere una licenza che allo Zuliani era già stata negata, ma che i due, vantando aderenze a destra e sinistra e persino a Roma, assicurarono di procurargliela.

Quale compenso, chiesero solamente.... dieci mila lire che l'altro, senza discutere acconsentì di dare. Il Castiglione partì per Roma, da dove telegrafò chiedendo per il disbrigo delle pratiche, il deposito di 6000 lire. Il Magagnini girò la richiesta allo Zuliani il quale senz'altro gli consegnò la somma richiesta e attese fiducioso.

Egli attende ancora, ma, oramai, senza fiducia.

Il Magagnini ed il Castiglione interrogati, cercarono di scagionarsi ogni addebito, attribuendosi l'un l'altro le responsabilità.

Furono entrambi passati al carcere e denunciati per truffa e tentata truffa.

Stato Civile di Udine

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 12 — Nate femmine n. 8. — Totale N. 20.

Pubblicazioni di matrimonio

Bettuzzi Secondo norcino con Azzano Assunta casalinga — Bassi Egidio fabbro con De Simon Severina casalinga — Zanutta Giulio impiegato con Longo Vanda civile — Merluzzi Anselmo panettiere con Degano Marcolina casalinga — Urban Antonio agente di commercio con Vacchiano Catterina casalinga — Michelutti Severino vigile urbano con Beorchia Irene casalinga.

Matrimoni

Sant Gino barbiere con Bassi Bruna sarta — Scremin Vittore impiegato con Monaco Enrica casalinga — Franz Giovanni ingegnere con Doretti Giulia chiamata Giuliana civile — Mestroni Achille meccanico con Michelini Evelina casalinga — Rossato Bruno meccanico con Noro Maria casalinga — Pirona Michele barbiere con Oliva Teresa casalinga — Modotto Ferdinando ferroviere con Zilli Lucia casalinga.

Denuncie di morte

Levis Bruno di Gino di mesi 10 — Plaino Angelo fu Gio. Batta di anni 68 possidente — Cantarutti comm. Gio. Batta fu Luigi anni 67 ingegnere — Quassolo Caterina fu Gio. Batta d'anni 88 casalinga — Ceschia Renzo di Umberto di giorni 20 — Noacco Gio. Batta fu Giuseppe di anni 67 calzolaio — Feresin Maria Orlanda fu Francesco di anni 24 casalinga — Zaccheo Sormani Luigia di Rosalia di anni 32 casalinga — Pezzini Napoleone fu Luigi di anni 61 facchino — Rizzotti Giorgio fu Pietro di anni 76 cameriere — Burba Camillo di Leonardo di anni 35 falegname — Fauna Gio. Batta fu Luigi di anni 66 — Pilotti Carlo fu Francesco di anni 57 impiegato.

Un padre brutale arrestato

Ieri la ventenne Derna Adami, dovette farsi medicare all'ospedale lesioni ad una mano, in seguito ad un morso datogli dal padre Giovanni Adami di anni 53 abitante in via Vicenza.

In seguito a denuncia della figlia, l'Adami è stato tratto in arresto.

L'Adami Derna, nella sua denuncia, sostiene che il padre da molto tempo la maltrattava, allo scopo di costringerla ad abbandonare la casa, per poter liberamente poi convivere con una donna.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini

"Campo di maggio"

«Campo di Maggio» ha reminiscenze poetiche delle antiche assemblee legislative del tempo carolingio. Napoleone dall'Isola d'Elba rientra in Francia e dopo la trionfale marcia attraverso il Delfinato raggiunge Parigi: egli vuole sentire la voce del popolo francese, s'illude di essere salutato ancora liberatore, di avere ancora per sè la fiamma d'entusiasmo che ha salutato le vecchie aquile ad Austerlitz a Iena e su cento campi di battaglia. Ma la Francia è ormai guasta; troppi generali hanno perduto la forza della spada negli ozi dei castelli e nelle frivolezze dei salotti, troppi politicanti insidiosi nell'ombra temono che il ritorno di Napoleone sia la fine della loro trista fortuna.

Nel drammo del Forzano, già nel primo quadro appare la figura di un ministro bieco, il Fouché che ha come unico scopo quello di riservarsi le simpatie del nuovo padrone che domani verrà, chiunque esso sia. E si sente nell'atmosfera di questo quadro che tutta la Francia politicante è così, senza fede, senza entusiasmo, come sotto l'impressione d'un enorme fastidio e d'una enorme miseria. Anche l'assise è stata una festa magnifica ma fredda e Napoleone non ha potuto presentare al suo popolo il piccolo Re di Roma, il figlio suo trattenuto alla Corte Imperiale di Vienna. Un'onda di amarezza poco a poco sale e serra il cuore a Napoleone e se gli sono di conforto le umili dimostrazioni d'affetto del suo popolo e dei suoi soldati, egli pur sente l'intrigo buio che lo avvolge.

Napoleone dopo il Campo di di Maggio correrà a traverso la Francia, ma l'aquila ha già le ali tarpate. Waterloo è la fine, ma bisogna ancora bere al calice di una amarezza senza fondo. La notizia della disfatta imprecisa ma allarmante giunge a Parigi: l'intrigo e la politica la aminuzzano perchè la Francia ne tremi; si parla di abdicazione, si parla di tirannia. La Francia, e Parigi, ch'è il suo cuore, ribollono. Torna Napoleone pallido, stanco ma egli ancora s'illude che la Francia sia con lui. Invece solo sua madre lo ha atteso con malinconica tenerezza. Il nemico già calpesta il suolo della Patria invasa. L'Assemblea parlamentare tumultuosa e inconcludente dà triste spettacolo della sua inettitudine e non cura le parole chiare che Luciano il fratello di Napoleone, dice. Il cuore della Francia ufficiale non batte più per Napoleone ed invano egli chiede di difendere, con la spada in pugno da condottiero e soldato la causa della Patria. Ormai il popolo vuole la pace; le più belle idealità sono state tradite e a Laur, agli avamposti prussiani, Lafayette sente l'amarezza della tracotanza dei vincitori. E' la fine. Napoleone che ha avuto in queste ore solo il conforto della mamma Laetizia, si congeda da lei in un muto e doloroso abbraccio, saluta i fratelli, monta sulla carrozza che lo porterà via per sempre. L'ufficiale di servizio, uno della Guardia fedele, grida «Viva l'Imperatore» ed alza nel saluto la sciabola poi la spezza: l'Imperatore non tornerà più. In un singhiozzo anche la mamma saluta così il grande figlio.

***

La serata è stata un vero godimento artistico ed ha rappresentato il più largo e il più completo dei successi. Innumerevoli volte tutti gli artisti sono stati chiamati alla ribalta ed applauditi calorosamente. Non sapremmo come dire le doti di fine interpretazione di ciascuno, ma ci sia lecito di ricordare sopra gli altri la Paoli lo Stefani, il Biliotti, lo Scelzo, la Di Lorenzo.

Bellissime le scene con i costumi intonati, alla migliore ricostruzione storica e al più netto buon gusto artistico.

g. c.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 8.

SITUAZIONE BARICA: Un ciclone meridionale alquanto approfondito ha portato il suo centro nel bacino del Jonio, una striscia di alta pressione si estende dal Mar di Barens alla Germania mentre ad oriente ed occidente di essa permangono due aree depressionali con centri rispettivamente sulla Russia centrale e sull'Islanda.

PROBABILITA': le condizioni atmosferiche continuano ad essere perturbate su gran parte dell'Italia, il cielo sarà generalmente nuvoloso con qualche schiarita e con precipitazioni sparse nel medio versante Tirrenico e sulla Sardegna, nuvoloso con precipitazioni più copiose nelle regioni meridionali sulla Sicilia e lungo l'Appennino, cielo vario altrove; predominio di venti settentrionali deboli in Val Padana, quasi forti sull'alto Tirreno, forti sull'Jonio, moderati o piuttosto forti grecali sull'alto versante Adriatico, occidentali nel basso versante Tirrenico, intorno maestro altrove.

TEMPERATURA: in leggera diminuzione sull'alta e media penisola, stazionaria altrove.

Cronache Sportive

U. L. I. C.

Comitato di Udine

(Seduta del 7-4-1931)

Si omologano come segue le seguenti gare del 5 e 6 corr.:

Girone A: Edera A-Itala 0-1;

Girone B: Pozzuolo-Mortegliano 3 a 1;

Girone C: Pro Feletto-Cotonificio 1 a 0 — Ferrovieri-Tarcento 0 a 3;

Girone D: Giovinezza - Cussignacco 4 a 1 — Edera B-S. Rocco A 3 a 1;

Girone E: S. Rocco B-Ardita 1 a 2 — Esperia-Olimpia 0 a 5;

Girone F: Cormor-Albatros 4-1 — Pasian di Prato-Campoformido 1 a 3.

Gara Latisana-Talmassons: Si da atto che la gara emarginata, non disputata il 6 corr., avrà luogo domenica 12 corr. sul campo del Latisana alle ore 15.

Gara Basiliano-Pordenone del 6 corr.: Considerati i gravi incidenti avvenuti durante e dopo la gara segnata a margine, si soprassiede all'omologazione in attesa di un supplemento di rapporto richiesto all'arbitro.

Gare di domenica 12 corr.: A causa della cerimonia d'inaugurazione del campo del VI Sestiere, salvo quanto sopra detto per la Gara Latisana-Talmassons, tutte le partite della Coppa Toro sono sospese e rimandate al giorno 19 corr.

Punizioni: Giocatori espulsi dal campo. Squalifica per una giornata effettiva della Coppa: Degano Elci (1839) Pasian di Prato; Tomat Luigi (1877) Edera; Fattori Elio (40331) Ardita.

Giocatori non espulsi dal campo. — Ammonizione: Del Fabbro Aldo (1643), Ruzzi Danilo (1630) Itala; Svettoni Ercole (55996) Cotonificio; Del Medico Plinio (27458) Pro Feletto; Liva Francesco (23817) e Minossi Cesare (23811) del Cussignacco; Missana Livio (1771) del S. Rocco (2.a ammonizione); Dorigo Gino (40330) Ardita; Faini Giovanni (27495) S. Rocco B.

Il Comitato.

Comitato di Pordenone

(Seduta del 7 aprile 1931)

Presenti: Il Comitato al completo.

Omologazioni: visti i rapporti arbitrali si omologano le seguenti partite di dom. 5 aprile 1931:

O.N.D. Aviano-O.N.D. S. Leonardo 5 a 0 — O.N.D. Cordenons riserve-O.N.D. Roveredo 1 a 1 — Asda A. Pordenone - O.N.D. Domanins 1 a 0.

Partita Fontanafredda-Porcia del 5 aprile 1931: si respinge il reclamo sporto dall'O. N. D. di Fontanafredda risultando i giocatori di Porcia regolarmente tesserati e si incamera la tassa reclamo. Si omologa la partita Porcia-Fontanafredda 3 a 0.

Partite di domenica 12 aprile 1931: si disputeranno le seguenti partite alle ore 15 sul campo della prima indicata:

Girone B: O.N.D. Fontanafredda-O.N.D. Cordenons riserve — O.N.D. Roveredo-O.N.D. S. Leonardo.

Girone C: U.S. Spilimberghese-Asda A. Pordenone — O. N. D. Valvasone-O.N.D. Rauscedo Domanins.

Il Comitato

Coppa Toro

Cormor IV Sestiere - Albatros 4 - 1

Lunedì sul campo del IV. Sestiere s'incontrarono per la seconda partita della Coppa Toro la veloce squadra del Cormor e i rossi dell'Albatros.

I cormoresi seppero strappare in questo non facile incontro una netta vittoria, che speriamo serva di sprone per altre belle affermazioni, dopo la sfortunata e immeritata sconfitta di Campoformido. Il primo tempo si chiudeva in vantaggio dei gialli per 1 a zero, punto segnato da Sandri su cross dell'ala destra. Nella ripresa i cormonesi segnarono altre tre porte per merito rispettivamente di Sandri, Della Rossa e Peresson. I rossi si salvarono l'onore su forte tiro da due metri dall'inside sinistro. Ottimo l'arbitraggio del geom. Biondani.

La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione: Cossio, Ciroi e Della Rossa II, Pilotti, Mansutti e Raffin, Della Rossa I., Zilli, Peresson, Buttassi e Sandri.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 8.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica alla Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: invariato, andamento invariato. Apertura: calmo, maggio 104.25; luglio 92.85; agosto 91.50. Chiusura: maggio 104.75; luglio 93; agosto 91.75.

Granoturco: sostenuto, andamento sostenuto. Apertura: invariato maggio 46; luglio 42.65; Chiusura: maggio 46.56; luglio 43.

Riso: sostenuto, andamento sostenuto con discreto numero di affari. Apertura: maggio 104.60; luglio 109.50; agosto 110.30. Chiusura: maggio 104.40; luglio 109 e 65; agosto 111.

Risone: fermo, andamento fermo. Apertura: invariato, maggio 73.50; luglio 77.50; agosto 80.50. Chiusura contante 72, maggio 74.25; luglio 78.85; agosto 80.75.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 8	MILANO 8
Rend. 3.50 %	72.60	72.45
Consol. 5 %	82.90	82.—
Prest. Littor.	82.90	82.—
Obbl. Venezie	80.—	
Francia	74.72	74.70
Svizzera	368.—	367.75
Londra	92.81	92.81
New York	19.08	19.09
Berlino	455.—	454.85
Vienna	268.75	268.75
Romania	11.36	11.35
Belgio	265.75	265.60
Spagna	211.—	209.50
Praga	56.60	56.50
Ungheria	333.—	333.—
Albania	368.—	368.—
Jugoslavia	33.62	33.58
Grecia	24.75	24.75

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle casette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cm. 10 per parola. Tutte le altre rubriche cm. 30 per parola minimo 20 parole — Tassa governativa in più.

BANCARIO DISPONENDO ore serali assumerebbe piccola amministrazione o lavoro extra. Miti pretese. Scrivere cassetta 3 Pubblicità «Giornale del Friuli».

CERCASI abile occhiellaia specialista per uomo, per sartoria di Lo ordine in Udine. Rivolgersi Ufficio Provinciale Collocamento Piazza San Cristoforo N. 4 nelle ore d'Ufficio.

DISTINTI cercano due camere ammobigliate Via Prefettura o paraggi. Massima serietà. Scrivere Cassetta 5 Pubblicità «Giornale del Friuli».

IN GUARDIA dai pseudo-tecnici o sleali concorrenti che impunemente tentano imitare i brevettati PARAFULMINI DISSOLVENTI della Premiata DITTA ERGON di Ancona, Via 29 Settembre N. 42, sorprendendo in il modo la buona fede del pubblico.

SARTA TAGLIATRICE diplomata recherebbesi anche giornate famiglia pure fuori città. Rivolgersi Via di Mezzo N. 20 — Udine.

Il GEOMETRA FATTORI Vittorio ha TRASFERITO il proprio studio in via MERCATOVECCHIO 29 - primo piano. Casa Mocenigo